

CINEMA ILLUSTRAZIONE

RIVISTA SETTIMANALE

Milano - Spedizione in abbonam. postale - Cen. 60

ANNO XIII - N. 43 - 26 OTTOBRE XVI



LUISA CARLETTI che vedremo in "Terra di fuoco", con Tito Schipa e Mireille Balin. È questo l'importante film di produzione Manenti che Marcel L'Herbier ha girato in Italia. Se ne parla nell'interno del giornale. (Fot. Harcourt)

ditelo a me



e ditemi tutto

Ragazze di Trieste. Fredric March fu già illustrato nella « Piccola Encyclopédia del cinema », e precisamente nella puntata che apparve nel fascicolo n. 7 del 1937 di *Cinema Illustrazione*, il quale potrà esserti inviato dietro semplice richiesta all'amministrazione, accompagnata (non è mai consigliabile lasciare andare le richieste sole sole per il mondo) da una lira, anche in francobolli.

M. detto il baritono - 29 anni. Me l'ha assicurato una tarma che per due inverni di seguito fece il nido nel tuo certificato di nascita. Credimi, altrimenti ti racconto la storia dei fratelli siamesi. Non di rado il signor Smith, padre dei fratelli siamesi Pat e Bob, facendo ballare sulle sue ginocchia i figliuoli, chiedeva loro affabilmente: « Vediamo un po', creature mie: che cosa farete quando sarete grandi? ». « Io il negoziante di vino! » esclamava Pat. « Io il capitano di lungo corso! » gridava Bob. E mentre il signor Smith piangeva, angustiato dalle voca-

zioni così contrastanti dei suoi figliuoli starnesi, la signora Smith correva a consolargli. « Ascolta, caro, vedrai che non sarà difficile conciliare le due tenedenze. Ecco: Bob potrebbe comandare una nave-cisterna, nella quale Pat terrebbe in fresco il vino... ». « Madre! — esclamava allora intenerito il signor Smith. La parola madre, signori! ».

Zietta di Modena. Uno specifico contro il doppio mento? Volentieri, vi dirò tutto quello che so di questo romantico e pittoresco ornamento della bellezza femminile. Il doppio mento si usa quest'anno con assoluta sobrietà ed eleganza, e cioè nei colori naturali. Bandite le esagerazioni degli anni scorsi, che volevano una forte differenza di colore fra il primo e il secondo mento — rosa e blu, verde e marrone, viola e amaranto —, il doppio mento si stabilizza nei colori bianco avorio e bruno rame. Grande libertà vi è invece nelle proporzioni del doppio mento, che però consigliamo non superi la linea del seno. « Fra il doppio mento e la linea del seno — ha sancito Dupont, professore di estetica e di alta moda a Parigi — deve poter passare un foglio di carta! ». E le guarnizioni? Sorpassate le vecchie guarnizioni a base di neri pelosi o calvi, nonché quelle costituite di cisti sebacee o di orticaria, la nota ornamentale che ora predomina nel doppio mento è quella geografica. Il procedimento da seguire è semplice: si decalchi sul doppio mento una cartina geografica, riproducente i paesi del sole (Capri, Gardone, Nizza), o addirittura il luogo di nascita della signora, indi si disponga qua e là qualche bandierina; ciò servirà a promuovere e a ravvivare nei giovani l'amore dei viaggi e lo studio della geografia.

Aida e Radames. « Non capisco perché la mia Aida dice di volermi bene e poi non vuole che vada a trovarla. Che dici? la debbo sposare? ». Ma certo, sposala, mettila nell'impossibilità di proibirti di andare a trovarla almeno una volta al mese.

Bel mobile - Livorno. Se è per questo, io posso informarti che i mulini di Rower (Illinois) sono stati ottimamente sostituiti dagli autobus affollati. I contadini salgono su un autobus affollato portando un sacco di grano e ne discendono portando un sacco di farina.

Non spero più - Como. E fai bene ecco quel che debbo dirti. La signorina in questione non ti perdonerà mai di averla osservata mentre, credendosi sola, si specchiava. Ricordati: ciò che una donna dice al suo specchio non lo direbbe neppure a se stessa.

Susanna T. L'attore che ti interessa è Wayne Morris.

Producer Adriano. « Voglio diventare attore. Tu mi risponderai di andare al Centro Sperimentale, ma la mia fami-

glia chi la convince a mantenermi a Roma? ». Bene, non so che farei. Io posso ricorrere al pretesto di non essere neppure una persona della tua famiglia, e ci ricorri, scusami, ci ricorri.

Antonio G. - Bergamo. Una definizione della pulce? Non è facile, perché se uno si sforza di afferrare la pulce non afferra la definizione, e viceversa. Comunque, vediamo. La pulce si com-

borò non potesse più imbattersi neppure per errore in una novella mia.

Il mio Ray - Catania. Non ho fotografie di Ray Milland da mandarti, ma posso raccontarti un interessantissimo aneddoto su Napoleone. Una sera, durante una grande festa alle Tuilleries, Napoleone notò una bellissima signora che non conosceva. Capriccio? Improvviso ma profondo amore? Nessuno lesse

tagione della Guardia ». Il vostro saggio calligrafico è, come un biglietto da mille per chiunque abbia bisogno immediato e intenso di duemila lire, troppo breve.

Indri. Come faccio a ricordarmi di una risposta data un anno fa? Cose simili sono superiori alle mie forze, come diceva quel padiglio quando gli chiedevano se intendeva iscriversi a una società ginnastica. Delle due attrici italiane che mi citi preferisco Elsa De Giorgi.

Sono bella ed elegante - Forlì. Sì, l'autunno è la stagione mondana per eccellenza, vi si prendono i più eleganti raffreddori. Per l'inaugurazione del vostro primo raffreddore non invitare che pochi intimi. Alle amiche che vi complimentano per il vostro raffreddore, affermando che vi sta benissimo, rispondete ringraziando e dando l'indirizzo del vostro medico; diffidate invece degli amici che esclamano, rapiti, di non avere mai visto un raffreddore come il vostro; ricordatevi che gli uomini dicono così a tutte. Se siete in abito da sera, non permettete a nessuno di appoggiare la guancia alla vostra schiena col pretesto di auscultarvi; a simili richieste rispondete cortesemente, ma con fermezza, che avete già il vostro medico, o che state fidanzata. Ai domi di termometri, tubetti di aspirina e cataloghi illustrati delle primarie dritte di pompe funebri, rispondete con un cattivo: « A buon renderlo ».

Silvana - Genova. Un motto per la vostra carta da lettere? Tentier, eccolo: « Non fare a te stessa ciò che vorresti fare agli altri ».

Zara - Ginevra. Indirizzo: Hollywood California, Stati Uniti.

Il Bob Taylor. « Ho notato che voi non trascurate nessuna occasione di valunare Robert Taylor. Ebbene, se avete del legato come credete di averne fate pubblicare una vostra fotografia sul giornale. Mi raccomando che sia grande, affinché io possa vederla bene ».

Dei suoi tre figli, è il secondogenito quello che aspira a succedere al padre nella faticosa via della celebrità cinematografica.

Secondi piani

EDWARD ARNOLD

La prima volta che gli diedero modo di farsi notare — nella parte dell'obeso milionario di « Tormento » — sembrò a tutti un tardivo erede della memoria di Fatty, il grasso, incontinenti, scansigliato Fatty, travolto dalla prima grande campagna moralistica condotta da William Hays. Ma poi, a considerare meglio questo nuovo grassone dello schermo, ci si accorse di una sincera, cordiale bontà diffusa su quel viso ridente, così che anche se ridotti dal grasso a due liquidi taglietti chiari, gli occhi ridevano giovinili, e non gelidi e opache come per solito ci si aspetta che debbano essere gli occhi delle persone obesse.

Quando poi Edward Arnold si presentò nei panni di Luigi XIII in « Richelieu », non fu possibile ricordarlo che come il più simpatico cuor contento dello schermo. Promosso da due anni al rango di « stella » (le sue due prime interpretazioni come protagonista — « Diamond Jim » e « L'oro di Sutter » — non sono state presentate in Italia) Edward Arnold proviene dal gruppo dei generici relegati alle particine di poliziotto o di gangster; e se non fosse stato per il fato di Carl Laemmle, probabilmente egli starebbe ancora rinirandosi i ticchettanti bottoni di una divisa tutt'al più di ispettore di polizia (lo ricorderete così in « Spia 28 »).

Sia detto senza malignità — perché corpulento ed imponente egli lo era già quando ancora più vivo del problema artistico era per lui quello del pasto quotidiano — Edward Arnold ha un gran debole per la cucina e far da cuoco è un'occupazione che non disdegna, quando lo « studio » lo lascia in libertà.

Dei suoi tre figli, è il secondogenito quello che aspira a succedere al padre nella faticosa via della celebrità cinematografica.

pone di un punto nero e di un elastico invisibile. Vive nei paesi caldi, specialmente nella biancheria, se nella biancheria c'è qualcuno. Le pulci si possono ammaestrare. In America si organizzano gare di salto fra pulci ammaestrate. Il primato in questo sport è per ora detenuto da una pulce che stava nella camicia di un campione di salto con gli sci.

Magliettina economia - Genova. Come prepararvi con le vostre mani e con poco spesa un'ottima crema per la pelle? Fate liquefare 30 grammi di midollo di bue (durante qualche gita in campagna non vi sarà difficile procurarvi il bue e privarlo di 30 grammi di midollo senza che esso, a meno che non abbia l'abitudine di pesarsi spesso, se ne accorga); indi aggiungete 15 grammi di olio di mandorle, che avrete estratto da qualche vecchia vestaglia, e mescolate fortemente. Ciò facendo, realizzerete certamente la fuoruscita dell'orribile miscela, la quale si trasferirà quasi interamente sulla giacca nuova di vostro marito, che avrete chiamato ad assistere all'operazione. È vostro marito, infuriatissimo, e ad evitare che mai più vi accingiate a simili imprese, si precipiterà a comprarvi almeno dieci vasetti di ottima crema, che, come ho detto, non vi costeranno neppure un centesimo.

Zia Bebe. Interpreti di quel film erano Farrell, la Gaynor e Barry Norton. Così a occhio e croce, credo che De Sica non sia più alto di Centa.

Carmen - Roma. Charlie Chan era il nome del poliziotto cinese impersonato dal povero Warner Oland (come saprai egli è morto) in tutti i suoi film. Laurel e Hardy hanno varcato (incarnando in modo sbilenco, suppongo) la quarantina. Agli artisti americani basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti.

A Bonini - Milano. Ce l'hai la licenza ginnasiale? Ricordati che il primo requisito per essere un « appassionato aspirante attore » è di non scrivere « appassionato » con una ecce sola.

P. Tonin - Udine. Ripeto anche a te che non c'è nulla da fare per gli aspiranti attori che non possiedono una meritissima licenza ginnasiale.

Ardente giovinezza 1938. Grazie dei saluti del 22 luglio da Trieste, che ricambio cordialmente.

Febo - Torino. Degli attori che mi hai citato preferisco Gabin; delle attrici Stanwyck, Virginia Bruce è una nullità rosea.

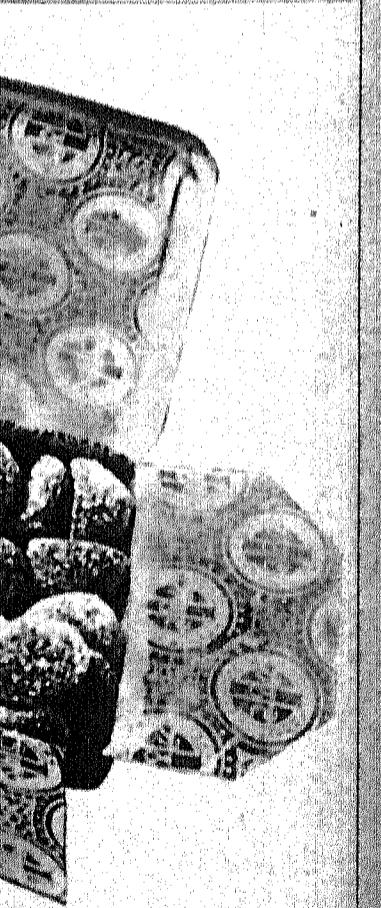
Nella A - Trento. Le riviste alle quali io collaboro? Mi dispiace, ma non ve le segnalerò mai. Eh no, sarebbe troppo comodo che la gente conoscendo con precisione le riviste alle quali io colla-

mai nell'animo del grande Cursio, e perciò noi sappiamo soltanto che egli indiedi la bella donna al suo aiutante di campo Bertier, sussurrandogli nello stesso tempo una parola all'orecchio. L'indomani Bertier entrò nel gabinetto di Bonaparte e disse: « Mi sono informato, Sire. Si tratta di una signora molto sorgivata e bisognerebbe agire con strategia ». « Benissimo » rispose, distratto, l'imperatore. — Mandate subito un bat-

te per consentire a pubblicare una mia fotografia, anche grandissima, soltanto se nello stesso numero Robert Taylor pubblicherà una sua novella, anche breve.

Dimmi tutto - Firenze. Ahimè, il deputato apre tutte le porte; e, quel che più conta, specialmente quando si tratta della porta di una bella donna, le chiude dopo che sono state aperte.

Il Super Revisor



BERTELLI
pastiglie alla catramina
RAUCEDINI LARINGITI TRACHEITI BRONCHITI

BERTOLDO Il bimestrale umoristico diretto da Mosca e Metz. Esce il mercoledì e il venerdì. - Costa 40 cent. in ogni edicola.

Chi vuol vivere semplicemente, cioè conserversi e lungo giovine, fresca, seducente, non usi altra crema da loetella all'infuori della **DIADERMINA**, che non ha nulla in sé di artificioso, di ingennevole, di nocivo.

Laboratori Benatti Fratelli
Via Comelico, 36
MILANO

Scatola L. 2,30
Vasetti L. 6,80 e L. 10

Diadermina

RENARD'S
TORINO
Prof. Todros DEBENEDETTI
PELICCE

1 Elena Zareschi, una giovane attrice della Scalera Film. (Di belle ragazze Scalera ne ha tutta una covata, dice Sacchi; dopo aver osservato che "non c'è niente di male in questo desiderio della folla di vedere bei visi e belle forme, anzi risponde a un'aspirazione inconscia, e che deve essere incoraggiata, verso un'umanità anche fisicamente superiore") - Foto Venturini - 2 Milena Penovich - Foto Emanuel - 3 Rubi Dalma, che riceveremo presto in "Batticuore" dell'Era Film. - Foto Luxardo - 4 Lilly Vincenti. - Foto Cioffi.

INTERPRETAZIONE DELLA BELLEZZA

Un illustre critico si è domandato: "Ma, non abbiamo noi belle ragazze in Italia?" Sì, che le abbiamo!



In realtà non abbiamo mai visto in film una Vanna Vanni così fresca e leggadra.

di ADOLFO FRANCI

Filippo Sacchi in uno di quei suoi gustosi «Corrieri di Cinelandia» è entrato in un argomento assai spinoso: quello dell'avvenenza delle attrici nei film italiani. Dica il Sacchi che è incredibile come il pubblico sia suscettibile su questo punto e come, vedendo spesso nei nostri film attrici tutt'altro che belle, si domandi «ma non abbiamo noi belle ragazze in Italia?».

Il Sacchi vorrebbe che incominciasimo anche noi a curare questo particolare, non con i criteri di Hollywood che sono discutibilissimi e che del resto non converrebbero alla concezione che noi abbiamo della bellezza, ma con criteri schiacciantemente nostri.

Considerando, cioè, la bellezza femminile «quale si mostra ogni giorno alla luce del nostro clima e della nostra vita: come una fresca, sana, ariosa, spontanea espressione d'umanità».

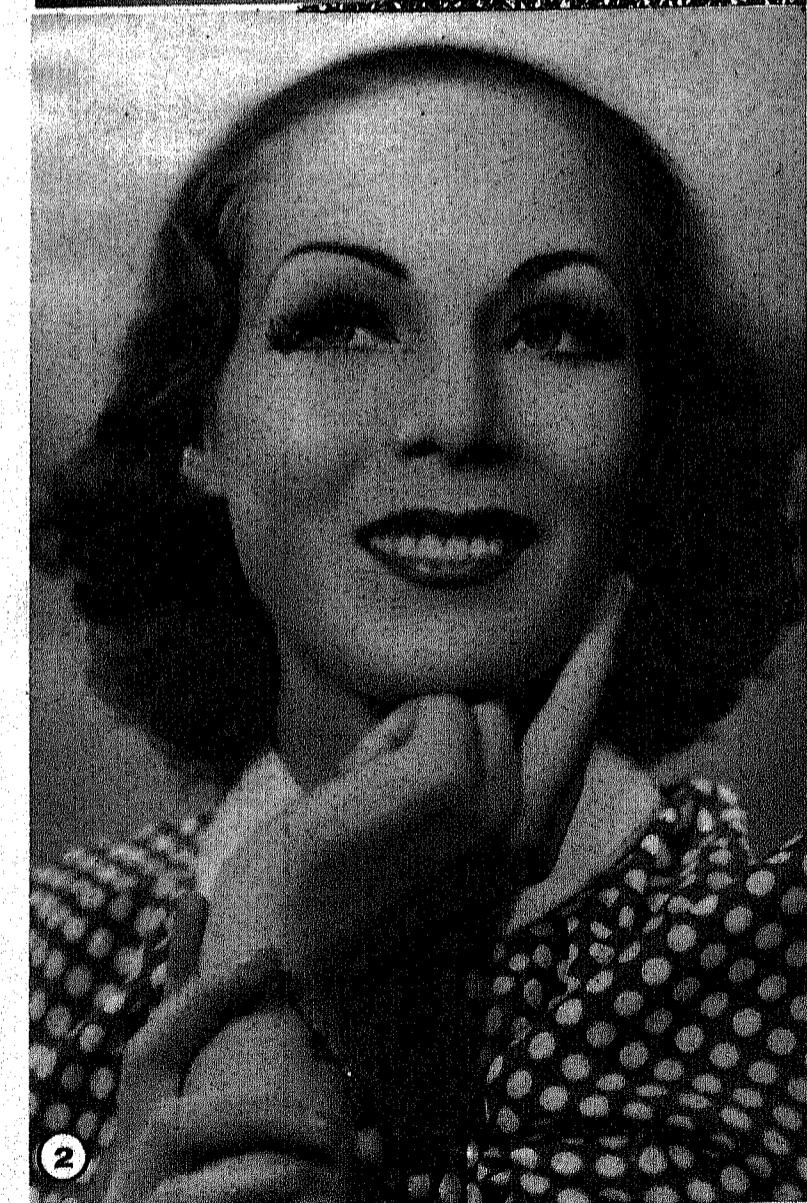
A questo punto Sacchi assevera che bazzicando nei teatri di posa ha conosciuto parecchie attrici le quali sono assai meglio di persona che sullo schermo. Colpa dunque, stando sempre al Sacchi, di chi le dirige, di chi le trucca e di chi le fotografata se queste attrici, belle graziose amabili nella vita, appaiono meno belle meno graticciose e meno amabili in un film. E qui il Sacchi accenna un problema assai più vasto, delicato e altrettanto spinoso di quello della bellezza femminile: il problema della regia e della tecnica. Non è facile dar torto, su questo punto, al critico cinematografico del «Corriere».

Si può dire serenamente che il cinema italiano non curi abbastanza i particolari e tra questi appunto importantissimo (non va dimenticato che un film è soprattutto un seguito di immagini e quanto più le immagini saranno grata all'occhio tanto meglio agiranno sull'animo dello spettatore), il particolare della bellezza femminile.

Intendiamoci, non si fa questione



di una bellezza rigidamente formale, questione, invece, di una bellezza più astratta, presentata soltanto come interiore e, direi, affettuosa. Non ci tipo o come asempio. Nessuno si s'intessa la donna bella in sé ma gnerebbe mai di chiedere ai nostri quella particolare forma della bellezza regista e produttori una sfilata di bellezze femminili che nasce da un gesto, le figlie più o meno vestite, in atteggiamenti più o meno naturali. Si fa to e che nel cinematografo special-



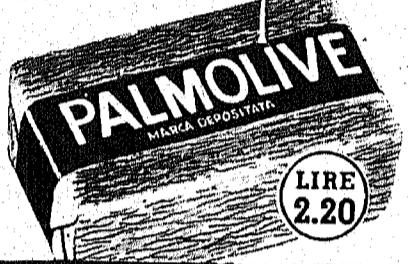


Provate una cura all'olio d'oliva usando il Sapone Palmolive!

Nulla ha mai potuto sostituire l'olio d'oliva per la bellezza della carnagione. Gli specialisti sono unanimi nel riconoscere come il Palmolive, fabbricato con olio d'oliva, abbia un sicuro successo per ogni tipo di carnagione.

Non esitate quindi a curare la vostra epidermide con l'olio d'oliva del Sapone Palmolive. Una sola prova vi renderà persuasi dei suoi benefici e sicuri effetti.

PRODOTTO IN ITALIA



OLIO D'OLIVA - SORGENTE DI BELLEZZA!

INGRASSARE TROPPO È DANNOSO ALLA SALUTE

I Medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di **THE MESSICANO** INFALLIBILE PER DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE PRODOTTO ITALIANO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE. In tutte le farmacie, L. 10 la scatola



CIPRIA THEA "MASCHERINA"

Il prodotto perfetto per la donna italiana

Il pacchetto della speciale combinazione MASCHERINA contiene: 2 scatole Cipria Thea (colore desiderato) ed un piumino di velluto presso tutti i rivenditori.

LABORATORIO IGIENICO MODERNO LANCEROTTO VICENZA

ARDITI DELL'ARIA

La trama di questo film che alla recente Mostra Cinematografica di Venezia ottenne un grande successo, è pubblicata dal nuovo stupendo fascicolo del "Supplemento a Cinema Illustrazione". Contiene una grande fotografia sciolta di

CLARK GABLE

È in vendita in ogni edicola d'Italia a L. 2.



OMNIBUS

GRANDE SETTIMANALE ILLUSTRATO DI ATTUALITÀ POLITICA E LETTERARIA

In vendita in tutte le edicole. Costo UNA lira.



A proposito di quel che dice l'articolo: ecco Righelli mentre insegna una scena di "Piccolo scagnizzo" a Vanna Vanni. Voi vedete che l'attrice non è già più quella della pagina precedente. (Foto Vaselli)

mente soltanto un regista-artista riuscisse a mettere in luce, in questo si tratta di latitudini e tutti i climi si può prendere l'esempio dagli americani. La più parte delle attrici di Hollywood, ne siamo sicuri, vista non diventano mai una grande attrice. La più parte delle attrici di Hollywood non rivelano alcun particolare dono fisico. Non c'è

fra esse quel tipo di donna che sotto comuni, forse piuttosto bruttine, certamente assai insignificanti, almeno apparentemente. Ma sullo schermo esse raggiungono una forte espressività che vuol dire un'autentica bellezza. Perché il regista ha saputo per ciascuna non solo trovare la parte adatta ma l'adatta cornice. Ne ha corretto i difetti (o magari dei difetti si è giovato), ne ha messo in luce le qualità, traendo da un volto il colore dell'anima. Ha fatto insomma quel che il pittore fa, o dovrebbe fare, col suo modello: l'ha interpretata. Ed ecco il miracolo della trasfigurazione, di quella intensità espressiva che percuote e accende l'anima dello spettatore. Quasi tutte le attrici di Hollywood devono a questo miracolo la durata, più o meno lunga, del nostro

Che cosa avviene, invece, da noi? Un'attrice è quasi sempre scelta per ragioni del tutto estranee alla sua attitudini e qualità, abbandonata a se stessa, al suo capriccio e al suo istinto. L'improvvisazione che spesso viene fatto di notare in un nostro film non riguarda soltanto il soggetto, la sceneggiatura, la regia, ma anche gli interpreti e specie le interpreti. Si chiede, insomma, che le nostre giovani attrici di Cinelandia, tra cui indubbiamente ve n'è di promettente, siano studiate, guidate, formate con maggior cura e attenzione. Non tutte possono avere la fortuna di trovare agli inizi un regista di grande ingegno ed esperienza che lo sappia vedere e adoperare con occhio d'artista (come, ad esempio, Isa Miranda). Non tutte avranno il naturale dono di Assia Noris che, con pochi suggerimenti, è diventata una delle nostre più espressive attrici cinematografiche. Ma tutte hanno certamente in sé qualche grazia. Che non chiede se non di essere rivelata, coltivata, messa in piena luce. E questo spetta soprattutto al regista. Si chiede, insomma, per le giovani attrici di Cinecittà, non un oculatissimo amministratore centenario della loro grazia, ma un intelligente regista, magari ventenne.

Adolfo Franci



Una delle più interessanti attrici nostre, Doria Duranti, qui fotografata "al naturale", ossia senza il trucco sbagliato e la "pettinatura da can barbone" deprecata da molti critici, fra i quali Sacchi e Doletti, e da tutti gli spettatori di "Sotto la Croce del Sud". (Foto Cecchi)

Sembrava proprio che, dopo il terremoto di «San Francisco», l'uragano del film omonimo e «L'incendio di Chicago», Hollywood non potesse più superarsi in fatto di catastrofi, disastri e cataclismi, e che, comunque, la sua corsa al sempre più spettacolare dovesse almeno per qualche tempo rallentare. Invece, ecco qua che anche per l'anno prossimo abbiamo assicurato un nuovo tipo di calamità, una grande sfuriata in grande stile delle forze naturali. Di scena sarà, questa volta, il *simun* delle coste egiziane, e precisamente intorno a Suez.

Le notizie sulla lavorazione di questo nuovo «supercolosso» della XX Secolo minacciano di far impallidire i dati statistici — che parvero già a tutti astronomici — dei tre grandi cataclismi apparsi in precedenza sullo schermo. La somma messa in preventivo dalla XX Secolo per la realizzazione di «Suez» è di due milioni di dollari (circa 40 milioni di lire italiane). Le famose scene della tempesta di sabbia — della quale diamo qui un drammatico fotogramma — sono state girate su 20 acri di terreno di proprietà della XX Secolo, che impiegò 3000 vagoni di sabbia per farne un deserto. Un deserto di molto minori proporzioni, per le scene che non richiedevano riprese in campolungo, fu ottenuto, entro i recinti della Casa, con 200 vagoni di sabbia. Il *simun* era prodotto dalle forze combinate di tutte le «macchine da vento» (per lo più si tratta di batterie di motori d'aeroplani) — un totale di 28 — esistenti a Hollywood. In casi simili, gli esperti che hanno l'incarico di regolare l'intensità del cataclisma a seconda delle esigenze dello scenario, sono i cosiddetti «ciclonisti»: costoro provvedono ad aumentare o diminuire la pressione delle macchine, a sparger sacchi di polvere e, eventualmente, a lanciare ogni tanto in aria dei rotamati che, per l'incolumità degli at-



Tyrone Power e Annabella in una scena di "Suez" (Prod. XX Secolo-Fox. Regia di Allan Dwan).

D | G | U | L | I | A | N | A | P | O | Z | Z | O

tori, sono di sughero.

Durante la ripresa delle scene del *simun*, tutto il personale tecnico di «Suez» fu provvisto di appositi veli e maschere di protezione; ma non così i poveri attori, naturalmente; e

bella, che dovette anche sottostare ad una specie di seppellimento nella sabbia, provvista di nient'altro che di un tubo di gomma per la respirazione.

Minor sacrifici impose invece agli interpreti «Uragano», quell'irridi-

dio d'acqua e di vento che costò alla Metro la bellezza di sei milioni di lire. Infatti, ad onta della grandiosità dell'effetto ottenuto, quelle spettacolose onde, quei giganteschi rovesci d'acqua furono ripresi nel teatro di posa, a tutto danno dei minu-

ziosi, perfetti modellini dello specialista James Basevi, riproducenti l'isola e il villaggio di Tutuila, un'isola dei Mari del Sud dove Dorothy Lamour, Jon Hall e un esercito di tecnici avevano in precedenza girato le loro scene. A quel tempo, la stazione navale di Pago Pago si era trasformata in accampamento cinematografico, essendo quella la base scelta dalla Metro quale punto di partenza per le sue... azioni cinematografiche; azioni che, nel complesso, vennero a costare la bella somma di 300.000 sterline.

Il nome di James Basevi ci era già noto dal tempo di «San Francisco», in fondo la più viva e la più pregevole, sia artisticamente che tecnicamente, di tutte queste ricostruzioni di cataclismi spettacolari. A James Basevi va il merito di aver ricostruito con tanto palpante veridicità quell'enorme distesa di architetture smantellate, sfondate, contorte che ancora oggi, viste attraverso le fotografie prese subito dopo il terremoto, danno una sensazione di incubo. Vi è la sua mano anche nella ricostruzione dello scenario circostante l'angolo della 18.ma Strada con Valencia Street, dove si aprì la voragine che inghiottì decine di fuggiaschi.

Tra i tanti problemi tecnici che la realizzazione di «San Francisco» presentò agli esperti, uno dei più complessi fu la riproduzione dei rumori che accompagnano il crollo degli edifici. Per far udire lo spaccarsi del legno e il crollar dei mattoni, si dovettero usare legname vero e mattoni veri; ma l'effetto non risultava abbastanza terrificante. Si scoprì infine il rimedio necessario, intensificando i rumori con vibrazioni variate di corrente elettrica.

Ormai, sono passati due anni, da quando abbiamo visto «San Francisco»; ma il ricordo del brivido procurato da quello spettacolo è risultato ancora vivissimo, in con-



fronto a quello che — nelle intenzioni della XX Secolo — avremmo dovuto provare assistendo al recentissimo « Incendio di Chicago ». Fiammate ne abbiamo viste, sì, tant'è, e anche una spettacolosa fuga in massa verso il lago; questa volta però, i due anni di lavorazione, i sei mesi di « ripresa », e soprattutto i quattrini (circa 40 milioni di lire) investiti dalla Casa in un simile incendio ci sono parsi un po' sprecati; sprecati quasi quanto le 30.000 lire spese per le otto paia di calze che Alice Faye ha usato nei suoi numeri di danza, faccia e modesti e senza alcun accorgimento che desse valore — se non ad altro — almeno a quei preziosissimi tul' di finissima e nera maglia di seta.

Ma questo sono delusioni che, su per giù, quasi tutti i « colossi dello schermo » — tanto per dirlo nel gergo reclamistico — tendono a procurarci. Li accomuna l'intendimento, palese fin dalle prime scene, di far svolgere la trama — sempre striminzita, spesso scipita, o illogica, o inconseguente — in modo che anche l'interesse umano e sentimentale sia subordinato al cataclisma che verrà e che, per essere realizzato sempre con una violenza dieci, cento volte superiore a quella che avrebbe o che ha avuto nella realtà, spesso scapita in drammaticità e in tensione, non restando altro che una gigantesca vittoria della tecnica cinematografica, avulsa dal nucleo vitale del film.

Una delle poche — tra queste pleonastiche catastrofi — che abbiano trovato un armonico inquadramento nella tessitura drammatica del film, è stata forse la pur famosa e spettacolare invasione di cavallette (interpreti: infiniti sacchi di casseti e potenti « macchine da vento ») sui campi di Wang-Li, nella « Buona terra ».

Aspettiamo dunque con le debite riserve anche il *signum* di « Suez », augurandoci che non travolga oltre ai lavori per lo scavamento del canale, anche una trama che, così come ce la raccontano ora, appare decorosa. Ecco: Eugenia di Montijo (Loretta Young) e Ferdinando Di Lesseps (Tyrone Power) si incontrano a un ballo di Corte, a Parigi. E nasce l'idillio. Poco dopo, Di Lesseps, inviato da Napoleone III in Egitto in missione consolare, vi conosce in curiose circostanze la giovane Toni (Annabella), nipote di un sorgente.

Frattanto, a Parigi, Eugenia diventa imperatrice di Francia. Quando Di Lesseps ritorna in patria per raccogliere i capitoli con i quali iniziare i lavori del canale ch'egli immagina di tracciare tra il Mar Rosso e il Mediterraneo, Eugenia sostiene presso l'imperatore la di lui causa e ottiene che gli vengano concessi i mezzi per la realizzazione dell'audace progetto. Il canale viene scavato sotto la protezione militare, perché i turchi sobillano delle bande di arabi nomadi contro i bianchi impegnati nella gigantesca opera. Tra guerriglie e rapresaglie, i lavori arrivano quasi ad essere ultimati, quando una violenta tempesta di sabbia investe tecnici e operai. L'impeto del vento minaccia di rovesciare anche un enorme serbatoio d'acqua. Toni accorre per trarre in salvo Di Lesseps il quale, per resistere al vento durante i lavori, s'era fatto legare ad un pilone del serbatoio. Quando questo crolla, la vittima è Toni. Per l'inaugurazione del canale, Eugenia si reca a Suez e Di Lesseps riceve dalle mani della donna tanto e inutilmente amata, la Legion d'Onore, simbolo della riconoscenza della patria.

G. Pozzo

Supervisione di Connie Bennett

Constance Bennett, ha forse studiato e meditato la lavanda della cicala e della formica. L'estate passa rapidamente; poi viene l'inverno, la decadenza, il gelido oblio. Il mondo di Hollywood è pieno di « cicale ». Quante non hanno guadagnato e sperperato, nel giro di pochi anni, delle intere fortuna? Ed ecco « Connie », come la chiamano gli amici, impiantare un laboratorio per la produzione di cosmetici e prodotti per la cura della bellezza. È un'idea: Connie si è messa a fare la formica. Dirige il lavoro dei suoi chimici e delle sue opere, compra e vende. Innebulitosamente nella sua testa c'è un cattuccio nel quale fiorisce la platicella dell'iniziativa. È un nulla, ma è questo che distingue le « formiche » dalle « cicale ».

MEAZZA e il cinema

Alcuni anni or sono, quando Meazza si trovava a Roma per il servizio militare, un suo compagno di greggio verde, mezzo giornalista e mezzo matto, insistette per fargli conoscere da vicino l'allora minuscolo mondo cinematografico romano. Meazza accettò di buon grado l'invito, ed a sentir lui non si trovò per nulla sparsato, tanto cordiale fu l'accoglienza.

Fu al momento di andarsene che il regista Camerini lo fece oggetto di una precisa proposta:

« Dite un po', caro Meazza... Se vi dovesse proporre di girare una pellicola, voi che ne direste?

Direi che avete molta voglia di scherzare.

Avrei già — riprese il regista — un breve abbozzo del lavoro. Si tratterebbe di una « tifosina », ragazza modernissima, fidanzata per volontà paterna ad un impossibile ragioniere-capo del catastro. L'azione inizierebbe nei giorni di vigilia d'una partita Ambrosiana-Juventus; proprio per aver espresso il desiderio di assistere a questo incontro, la tifosina ha un vivace scambio di parole col troppo dignitoso ragioniere. Null'altro che per dare dispiaceri al fidanzato, la ragazza pensa infine di venire a trovare fin sul campo d'allenamento, fingendosi vostra conoscente. Voi escate dalle nuvole, intervento dell'allenatore e perché quello non è il posto per ricever donne, imbarazzate spiegazioni della tifosina che poi, rientrando in casa, trova il padre più furioso che mai. Tanto più che se la figlia dimostra simpatia per l'Ambrosiana, il padre non nasconde la sua ammirazione per la Juventus. Infine, tifosina, padre della tifosina e fidanzato assistono alla partita. Voi sareste qui ripreso in diverse azioni di gioco finché, terminato l'incontro — vinto dall'Ambrosiana per merito vostro — una vera folla vi attende all'uscita. Tra la folla è la tifosina la quale, a fatica di spingere con troppo energia per giungere a voi, è delicatamente portata al Commissariato. Consciente l'incidente vol la raggiungete, la fate liberare e ve la portate a cena nel locale in cui, quella sera stessa, si tiene un banchetto in vostro onore. Padre e fidanzato, preoccupatissimi, finiranno poi per trovarvi più tardi in gabinetto, a testa a testa, illuminati da una discreta luna...

Fu qui che Meazza non seppe resistere oltre e scoppiò in un'allegra risata.

Camerini non si diede per vinto: — Volete girare un provino? — propose ancora.

Qualche giorno dopo Meazza era dinanzi alla macchina da presa, compagna di provino nientemeno che la biondissima Paolieri. Sulle prime tutto andò abbastanza bene. Azioni elementari: conversazione, qualche passo lungo la scena, e poi... poi venne il bacio.

Quando cioè, rivolgendosi a Meazza, Camerini disse: — Adesso, caro Meazza, dovrete abbracciare la signorina Paolieri!

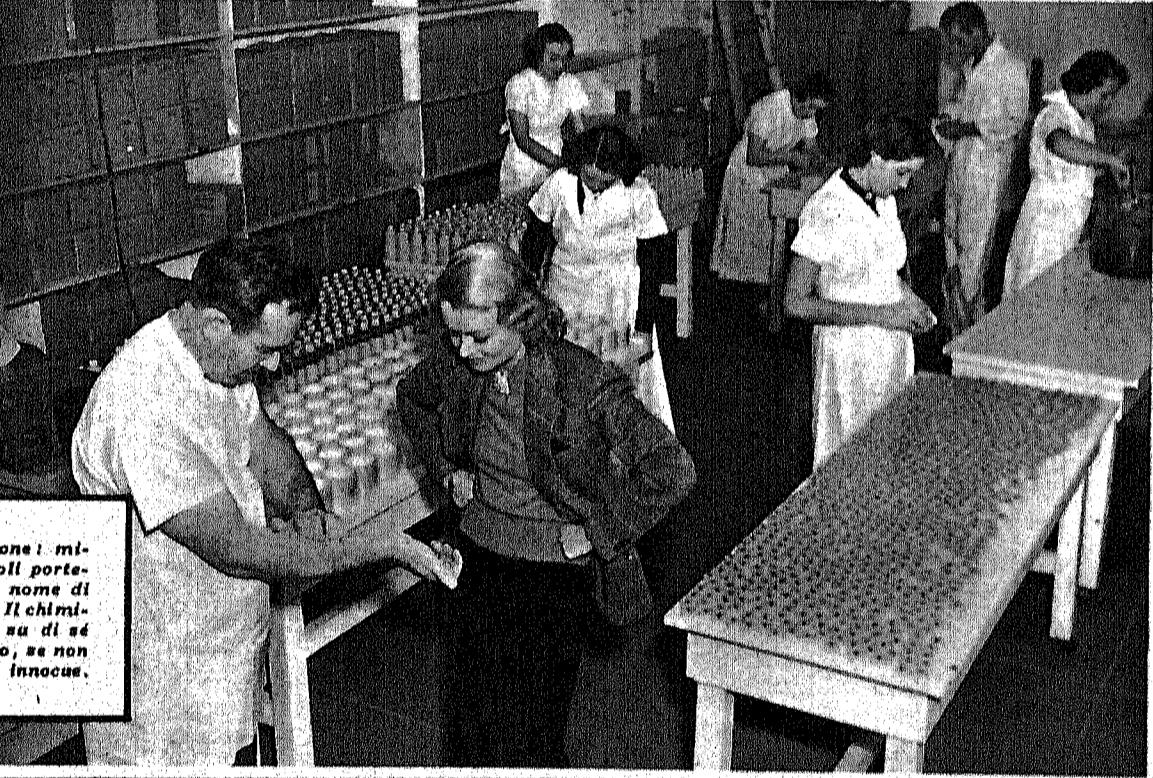
E lasciamo che Meazza stesso continui il racconto:

« Mi sentii venir freddo: io abbracciare... di fronte a tutta quella gente che mi squadrava attentamente. Sentii subito che non ce l'avrei fatto! Ad ogni modo, vista l'insistenza, mi posai all'opera. Mi avvicinai alla signorina Paolieri, feci per abbracciare la signorina Paolieri, stavo già per stringerla nelle mie braccia... ma proprio in quell'istante il mio sguardo cadde su Camerini e vidi che mi sorrideva, e quel sorriso mi sembrò tanto divertente ed anche questa volta scoppiai a ridere. Un istante più tardi ridevano allegramente anche la Paolieri, l'assistente, gli operatori e infine lo stesso Camerini. Non volevo più saperne di ripetere la scena...

« Basta!



Si cerca la nuova formula di un prodotto che spianerà le rughe o farà scomparire dal viso i peli superficiali. Constance Bennett controlla la delicata opera del chimico.



Reparto confezione: migliaia di barattoli porteranno in giro il nome di Connie Bennett. Il chimico esperimenta su di sé le miscele: segno, se non altro, che sono innocue.



Dopo tanti altri personaggi, Connie Bennett interpreta ora la parte della donna d'affari. Ecco la seduta alla scrivania, mentre presenta l'ultimo prodotto della sua Casa.

cine romanzo:



Ritorno in patria

OLCISSIMA cosa tornare in patria dopo lunghi mesi di navigazione. Capitan Ducci sentiva tutta la poesia di quel ritorno e affrettava col desiderio l'ora in cui le vele dell'*"Angiolina"* si sarebbero ammainate per un lungo periodo di riposo nel porto.

Navigavano con vento favorevole da più giorni, ma Livorno era ancora lontana. Capitan Ducci, seduto a prua, scrutava l'orizzonte in cerca di un lembo di terra che gli avrebbe finalmente rivelato il volto della patria. Si era assentato da Livorno molti mesi avanti e non sapeva nulla degli ultimi avvenimenti europei. La caduta di Napoleone e la sua prigione all'isola d'Elba non erano note al giovine marinaio che i lunghi mesi di navigazione avevano tenuto lontano dal consorzio umano.

In quel tempo la stella napoletana era calata, nel suo rapido tramonto. Bonaparte era relegato nel piccolo regno dell'isola d'Elba, senza soldati né mezzi, guardato a vista dalle potenze europee che temevano il suo ritorno in Francia e si adopravano in tutti i modi per sventare qualsiasi tentativo volto alla liberazione del prigioniero. Ma gli intrighi suggeriti dai più diversi e meno confessabili interessi si intessavano così fitti intorno all'isola che ospitava il Bonaparte, che né la sorveglianza continua delle potenze europee, né quella particolare dell'Inghilterra, riusciva ad evitare il continuo scambio di missive segrete tra l'isola e la terraferma.

Capitan Ducci era lontano da tutto ciò. Credeva, rientrando in patria, di ritrovare la calma e la serenità che vi aveva lasciata e già si abbandonava a sogni di riposo e di pace. Chi sa, forse nella sua terra avrebbe anche trovato coloro che egli era andata a cercare tanto lontano. Sognava a occhi aperti una casa tranquilla, una giovine moglie sorridente, una nidiata di bimbi felicissimi...

Era calata la sera. Scendeva una nebbia fitta che circoscriveva l'orizzonte.

L'OROLOGIO A CUCÙ

"— Un momento! — gridò. — Lasciate in pace capitan Ducci! Il conte è stato ucciso da me!..."

rimonio contrario alla sua inclinazione e paventava quel momento come si teme un pericolo mortale.

Una sera il banchiere Rosen chiese di parlare alla nipote. Si trattava di cose urgenti e di somma importanza. Paolina sentì agghiacciarsi il sangue nelle vene; si aggiustò nervosamente i biondi riccioli sulla fronte e andò da lui, preparata ad ascoltare qualcosa di sgradevole e di grave.

Nel grande salone illuminato a giorno lo zio attendeva la ragazza.

— Ho una grande notizia per te, Paolina. Sei stata chiesta in matrimonio.

Il piccolo cuore della fanciulla tremò di spavento.

— E da chi mai, zio? — osò chiedere tentando di dare un accento disinvolto alle sue parole.

— Dal conte Scarabelli.

Paolina represe a stento un gesto di sorpresa e di disgusto. Sposare quel vecchio beone, quel misterioso personaggio che veniva spesso a trovare lo zio e che le incuteva soltanto ripugnanza e timore!

— Temo che non acconsentirò mai, zio — fece con aria contrita.

Lo zio la guardò duramente.

— Non importa che tu acconsenta o no. Quello che importa è che tu obbedisca alla volontà del tuo tutore.

— Dei miei tutori, volete dire... Dimenticate capitan Ducci?

— Non lo dimentico, no, ma poi che egli da moltissimi mesi naviga per il mondo e non dà notizie di sé, è giusto che spetti solo a me l'iniziativa di provvedere al tuo avvenire e alla tua felicità.

Paolina scattò.

— Su questo punto ho il dovere di disilludervi, zio, — disse fredamente — perché ho saputo proprio ieri al porto che è atteso il ritorno dell'*"Angiolina"*. L'hanno vista pochi giorni fa al largo delle coste di Sardegna e non potrà tardare ad entrare in porto.

Il banchiere si mosse le labbra. La faccenda gli sfuggiva dalle mani.

Dall'omonimo film della Era-Film, diretto da Camillo Mastrocinque, distribuz. Metro Goldwyn Mayer.

PERSONAGGI:

Capitan Ducci VITTORIO DE SICA

Barni

UGO CESERI

Rosen

LAMBERTO PICASSO

Paolina

ORETTA FIUME

Elvira

LAURA SOLARI

schio, la canzone... e quella barca nella nebbia?

— Non ci capisco nulla, — concluse l'altro stringendosi nelle spalle.

— Forse sei più saggio di me, Narciso, — rise padron Ducci di buon umore. — Sarà meglio andare a dormire. Provvedi alla guardia e arrivederci a domattina... Se Dio vuole rivedrà la mia bella Livorno.

— E la signora Elvira — insinuò maliziosamente Narciso.

— Che sai tu di lei?

— Non so nulla. So che è bella, che è compiacente e che a padron Ducci non dispiace...

— Come non dispiace a te la bella Caterina.

— Io ho portato un regalo, a Caterina.

— Davvero? Sei un innamorato modello, Narciso; invece io alla signora Elvira non ho portato niente.

— Oh, padron Ducci, ma ella vi accoglierà ugualmente a braccia aperte.

— E allora come ti spieghi il fi-



"Narciso era stato tra i primi a scendere a terra con la sua preziosa conchiglia per Caterina..."

Eppure era necessario che Paolina sposasse il conte.

Egli si era impegnato in questo mercato sentimentale che doveva fruttargli la tranquillità avvenire, poiché la situazione politica del banchiere Rosen e la sua attività tutt'altro che limpida lo avevano messo in cattiva luce presso le autorità e gli facevano temere da un momento all'altro la confisca di tutti i suoi beni. La richiesta del conte Scarabelli, persona influente malgrado la sua dubbia moralità, gli dava modo di proporre un ricatto. Egli aveva assicurato il matrimonio della nipote e in cambio il conte lo avrebbe aiutato a caricare a bordo di alcune navi inglesi ancorate nel porto, una parte del suo denaro liquido.

— Vedremo — disse dunque risolutamente alla fanciulla, — vedremo se capitan Ducci vorrà impicciarsi di questa faccenda che certo non lo interessa.

— Al contrario, penso lo interesserà moltissimo. Capitan Ducci è stato mio compagno d'infanzia; a quel tempo mi dimostrava un vero affetto; il fatto che ci siamo perduti di vista e che le contingenze della vita ci abbiano per tanto tempo tenuti separati non ha importanza. Sono certa che egli non vorrà co-

stringermi ad un matrimonio contrario alla mia volontà.

— Ma non capisci, disegnata, che la posizione del conte Scarabelli è di primissimo ordine e che diventerai una delle donne più in vista e più invidiata di tutta Livorno?

— Vi ringrazio, zio, di questo vostro interessamento, ma non tengo affatto a diventare ciò che dite. Sapete che cosa desidero: soltanto una piccola casa tranquilla, e un giovane che mi voglia veramente bene.

— Comincio a pensare che questa persona esista già. Ma bada, se ciò è realmente, togli dal cuore ogni speranza. Non lo sposerai mai.

— Zio mio, non mi date alcun dispiacere dicendomi questo. Il mio cuore è libero.

— Tanto meglio, potrai con maggiore onestà donarlo al tuo futuro marito, il conte Scarabelli.

Ciò detto, con un gesto, il banchiere congedò la nipote. Ma Paolina non era tipo da sgomentarsi per così poco. Poiché, presa a sé, la volontà dello zio Rosen non aveva alcun valore effettivo, ella riponeva tutte le sue speranze nell'arrivo di capitan Ducci cui si sarebbe rivolta per essere liberata da quella condanna.

Il giorno seguente, quando il sole era già alto, l'« Angiolina » attraccò nel porto di Livorno. Ammainate le vele, disposto tutto per lo scarico, i marinai si accinsero a discendere a terra. Anelavano tutti di rivedere le loro famiglie e avevano avuto dal capitano licenza di andare ad abbracciare i loro cari accordi a riva per salutarli prima di procedere alle operazioni di scarico.

Ad attendere era anche Barni, grosso e simpatico commerciante, grande amico di capitan Ducci.

buon-
tempone,
uomo di cuore
e di ottimo carat-
tere. Sapeva che sull'« An-
giolina » era imbarcata della

merce a lui destinata e voleva prenderla in consegna al più presto. Ducci lo scorse dall'alto della goletta e lo salutò con un gioioso ev-
viva.

— Olla, Barni, come va la tua vecchia pancia di crapulone?

Barni sorrise bonario, fece un cenno amichevole a Ducci e si accinse a salire la passarella che conduceva a bordo.

I due amici si abbracciarono con effusione.

— Hai portato tutto quanto desi-
deravo?

— E anche di più. Qui c'è la lista di tutta la merce che credo di aver acquistato per tuo conto a prezzi vantaggiosi...

— Bravo Ducci, non dubitavo della tua perspicacia e della tua amicizia... — fece Barni accostandosi a un mucchio di casse e di cassette nelle quali si accumulava la merce a lui destinata. — E questo che cosa?

— Nulla, un capriccio... Non è per te.

— Vuoi spiegarmi?

— Non lo vedi? È un orologio a cucù.

— Come hai detto? — chiese Bar-
ni girando intorno a un mobile alto quanto una persona, in cima al quale era il quadrante di un orologio sormontato da una cassetta.

— Ma sì, un orologio a cucù. Quando suonano le ore, da quella porticina che vedi appare la testa di un uccellino che col suo cu-cu indica l'ora.

— Carino. Deve costare parecchio.

— Infatti... è stata una spesa fuori programma che non avrei dovuto fare, ma la tentazione è stata troppo forte. Ora però tenterò di venderlo qui a Livorno e spero di trarvi anche qualche vantaggio data la novità.

— Comincia col venderlo a me.

— Ma se non hai nemmeno una casa! Non dormi forse nel vecchio fondaco?

— Vi sono li mercanzie ben più costose di questo, — fece enigmatico Barni. — D'altronde io non te lo chiedo che per rivenderlo. Fissa tu

il prezzo che vuoi. In pochi istanti il con-
tratto fu concluso fra i due amici e l'orologio a cucù passò dalle mani di padron Ducci in quelle del Barni, che lo fece trasportare subito con l'altra mercanzia.

Narciso era stato tra i primi a scendere a terra con la sua preziosa conchiglia per Caterina.

— Credi, ho pensato a te tutto il tempo, non vedevi l'ora di riabbracciarti.

— Però potevi portarmi qualcosa di più utile o di più elegante. Che sei io, una collana, per esempio... o un braccialetto!

Narciso fece una smorfia. Non gli riusciva mai di contentarla, quella benedetta donna.

— Bene, la collana sarà per la prossima volta... Del resto non credere che gli altri abbiano portato gran che alle loro donne. Per esempio, padron Ducci...

— Oh, a proposito. Bisogna che vada a bordo a parlargli a nome della mia padrona.

Narciso le sbarrò il passo.

— Non voglio. Che storia è questa? Che hai da dirgli? Padron Ducci è giovane, e non mi piace di mettere l'esca accanto al fuoco.

— Ma smettila con queste sciocchezze. Padron Ducci non sa che cosa farsene di me... È a donna Elvira che pensa.

— Comunque preferisco che non ti veda. Vado io da lui. Che cosa devo dirgli?

— Questo: che la signora Elvira l'aspetta stasera a casa sua dove c'è festa per onorare il suo arrivo.

Narciso prese congedo dalla matrigna fidanzata e corse a bordo a recare la notizia.

Un incontro fortunato

Dalla finestra Paolina aveva spia-
to l'arrivo della goletta e, sinceramente, si trattava proprio dell'« An-
giolina », si gettò un velo in capo
e corse fuori di casa eludendo la
vigilanza dei servi.

La strada fino al porto era lunga e Paolina era poco pratica della città. Ben di rado le era concesso di uscire e quando usciva era sempre in carrozza; perciò non conosceva le strade. Si internò nel de-
dalo di viuzze che dalla città alta menavano al porto, ma dopo aver girovagato per oltre mezz'ora si ri-
trovò al punto di partenza. Allora

stessa
il fondo
quasi sul punto di mettersi a piangere quando un giovane dall'aspetto distinto, benché vestito modestamente da marinaio, le si avvicinò:

— Signorina, — le disse, — posso esservi utile? Avete l'aria di aver perduto la strada.

— Per l'appunto... Volevo andar al porto.

— Non lo direi il posto più adatto per una signorina di merito quale dimostrate di essere.

— Oh, ve ne prego, è cosa di somma

importanza... Cerco una persona...

Il marinaio si fece galante.

— È giovane o vecchia questa persona?

— Giovane — esitò la fanciulla arrossendo.

— Allora il mio intervento favorirebbe forse una cosa che andrebbe tutto a mio danno.

— Non vi capisco — fece Paolina arrossendo, ma non riuscendo a nascondere un sorriso di compiacente le-
ggierezza. — Non credo che pensate giusto, signore. Io cerco quel giovane per una ragione semplice e onesta.

— Non poteva essere che cosa con gentilezza il marinaio.

— E allora indicatevi la via.

— Mi permettete di accompagnarvi?

— Questa no, — fece Paolina con serietà. — Vi chiedo soltanto che mi indichiate il cammino.

— Come volete — si rassegnò il giovane; poi, fatti pochi passi, lo condusse all'imbarco di un vicoletto. — Al termine di questa viuzza è uno spazio che attraverserete tutto per prendere poi la stradina di fronte, altrettanto stretta. Cinque minuti di cammino e sarete al porto.

Paolina abbassò un inchino di ringraziamento, porse la manina un po' tremante al giovane che la prese e la strinse con rispetto e si allontanò. Fatti pochi passi vide un marinaio che intorno a lui col quale si era intrattenuta chiamandolo a gran voce tese l'orecchio. Non gridava forse il nome di capitano Ducci?

Un'ondata di profonda emozione e di conforto, l'avvolse. Aveva parlato col suo tutore, col compagno dei suoi giochi, con l'amico della sua infanzia, col suo salvatore, infine. Poiché Paolina ormai non dubitava più che da lui sarebbe venuta la salvezza: ne aveva avuta la certezza fissando lo sguardo in quei grandi occhi onesti e sinceri.

— Un giro di danza

In casa della signora Elvira era preparata una festa coi fiocchi. Di solito la giovane dama approntava feste di questo genere per i davigli che appro davano in porto e sapeva essere cor-

eravate alla festa noi abbiamo addobbato il salone e abbiamo preparato ogni cosa perché la cerimonia riesca veramente magnifica e degna del nostro padrone.

— Dov'è ora lo zio?

— Anche lui sta vestendosi per la cerimonia. Deve essere il primo a trovarsi nel salone ad attendervi gli invitati.

— E il conte?

— In casa a prepararsi... immagino... sorrise maliziosamente una delle cameriere. — È un gran giorno per lui e davvero si può chiamare un uomo fortunato d'essere riuscito a conquistare il cuore di una leggiadra fanciulla quale voi siete.

Paolina represso a stento un sorriso di scherno. A quell'ora Ducci stava preparando tutto per la partenza e presto le sue pene sarebbero finite. Aveva provveduto a mettere un pesante mantello di velluto nero nella cassapanca dell'anticamera: di quello si sarebbe servita per coprire l'abito nuziale al momento della fuga.

Ed ecco, la sposa era pronta. Un lungo velo candido fermato da mazzettini di fiori d'arancio incorniciava il suo volto giovanile e un po' malinconico.

— Non potrei aspettare a mettere il velo? — domandò a una delle cameriere. — Vi confesso che mi imbarazza molto.

— La signorina potrà toglierselo da sé in un attimo, a cerimonia finita, — disse la cameriera mostrandole come si doveva compiere l'operazione.

— Ah, ecco, benissimo. Allora posso passare nel salone. Lo zio è forse già là.

— Se non sbaglio sono già giunti anche alcuni invitati.

— Tanto meglio.

Paolina si avviò verso il salone. Sapeva di essere in ritardo ma non temeva ormai più la collera dello zio: era troppo felice di aver raggiunto il suo scopo per adirarsi con lei. Però, contrariamente a ogni previsione, lo trovò in uno stato di vera angoscia.

— Zio, mi sembrate preoccupato.

— E chi non lo sarebbe al mio posto? Ho mandato a cercare a casa il tuo fidanzato e non si trova. Dove può essersi cacciato in un giorno come questo?

Paolina ebbe un lieve sorriso.

— Non vi allarmate, zio, preme più a lui che a me concludere le nozze, non vi pare?

— Certo... Ma ormai gli invitati arrivano e la cerimonia dovrebbe già aver luogo.

— Che ore sono? — chiese la fanciulla con aria noncurante.

— Quasi le dieci.

Paolina si guardò intorno. Preoccupato com'era, lo zio non si sarebbe accorto della sua sparizione. Aveva appena il tempo di raggiungere la porta di servizio, prendere in anticamera il mantello e correre al porto. Ormai conosceva la strada.

Intanto il banchiere Rosen dopo aver sguinzagliato i suoi servi per la città in cerca dello sposo, aveva dato ordine che fosse portato nel salone il grande orologio a cucù.

— È un regalo che faccio agli sposi, ma dovrà essere imbarcato sul-

la nave ammiraglia per giungere a fatica, tentando invano di coprire se salvamento nella loro nuova casa stessa e incollare gli altri il banchiere confessò.

— L'orologio a cucù...

— Ebbene?

— Debbo confessarvi... Sì... Vi confesserò: io avevo aperto per introvarvi alcuni sacchi d'oro che intendeva trasportare in Inghilterra... quando all'interno vi ho scorto una cosa orribile...

— Dite, dite!

— Il cadavere del conte Scarabelli.

— Un assassino! — gridarono inorriditi gli astanti.

Il Lord Ammiraglio si fece avanti. Era suo dovere fare un'inchiesta. Di dove veniva quell'orologio, chi lo aveva venduto, chi lo aveva importato?

Emersero i nomi di Barni e di Ducci.

Un'inchiesta

Con le vele spiegate l'«Angiolina» si accingeva a prendere il largo quando dalla riva un messo dell'ammiraglia fece cenno al capitano di non staccarsi da terra. Fu gettata la passerella e il Lord Ammiraglio

passò rapidamente a bordo del veliero.

Fu un'ora di terribile angoscia per Paolina. Accoccolata in un angolo della nave, su un mucchio di corde, la giovane donna assisteva atterrita a quell'interrogatorio dal quale emergeva volta a volta, per un particolare o per l'altro, la colpevolezza dello zio o quella di Barni o quella di Ducci.

Voi, Barni, siete stato visto entrare in casa del conte dopo la festa.

— Infatti, erano le due.

— Impossibile, perché l'orologio a cucù è fermo sull'una e mezzo, e quindi il delitto non può essere stato commesso dopo quell'ora.

A questo punto insorse Ducci.

— L'ora non era esatta. Avevo pregato io la signora Elvira di rettificare tutti gli orologi e tenerli indietro di mezz'ora, questo per procurarmi un po' più di tempo per mettere in atto il mio progetto di fuga.

Di nuovo la matassa si ingarbugliava. Se Barni non aveva ucciso chi dunque? Invano Paolina s'intromise, cercò di far convergere su di

sé i sospetti del Lord Ammiraglio. Fu mandata a chiamare la signora Elvira. Arrivò accompagnata da Rosen per subire un confronto con gli altri, ma nemmeno da quelli si ebbe un po' di luce. Tutto però tendeva a formare nei giudici il convincimento che il colpo non poteva essere stato fatto che dal Ducci per rivalità d'amore. L'interrogatorio era al suo punto più drammatico quando un corriere mandato in tutta fretta dall'ammiraglio si fece annunciare al Lord Ammiraglio.

Napoleone è fuggito da Sant'Elena. Ordine alla flotta inglese di tagliare la strada al veliero di Bonaparte.

Fu un attimo di smarrimento. L'ammiraglio incaricò il capo di polizia che lo aveva raggiunto di continuare le indagini, mentre egli accorava là dove doveri più alti lo chiamavano. Allora avvenne il colpo di scena. Barni, che si era mantenuto fino a quel momento sulla negativa, all'annuncio della fuga di Napoleone e al pensiero che la flotta inglese sarebbe presto partita per raggiungerlo, credette perduta la partita.

Un momento — gridò — lasciate in pace capitano Ducci! Il conte è stato ucciso da me! Non ho più alcuna ragione di nascondermi adesso. Egli sapeva dei miei rapporti col prigioniero dell'Isola d'Elba, era al corrente delle manovre che io capitava per liberarlo. Sono un vecchio soldato di Bonaparte.

Terminata la confessione si accese su di una sedia, mentre Paolina scoppiava in singhiozzi angosciati.

Il mattino seguente doveva aver luogo l'esecuzione di Barni, Bassanino del conte. L'ispettore di polizia e i suoi uomini non avevano lasciato l'«Angiolina» dove avevano pernottato in attesa di ordini dall'ammiraglio. Barni, rassegnato alla sua sorte, aspettava. Sapeva che Napoleone non aveva potuto lasciare l'isola perché la flotta inglese si era distribuita come una cintura di sbarramento per tagliargli la strada e la sua disperazione non conosceva limiti.

Ma ecco laggiù un gruppo di popolani che si agita, a riva. Che accade mai? È una rivolta? No... si commenta un fatto straordinario, di cui giunge eco anche a bordo dell'«Angiolina». Napoleone è riuscito a fuggire... Ha anticipato di qualche ora la fuga di cui si era ad arte fatto trapelare notizie ed ha già preso il largo prima che la flotta inglese gli abbia impedito il passo...

Come se a bordo fosse corsa d'improvviso una parola d'ordine, i marinai scattarono improvvisamente, assalirono i militi e l'ufficiale di polizia cacciandoli a terra a forza, poi, tolta in fretta la passerella, levarono l'ancora e sciolsero le vele prima che i malcapitati potessero riaversi dalla sorpresa e reagire.

Al largo, sul mare aperto, Paolina e Ducci, finalmente riuniti in un abbraccio suggerirono con un bacio la promessa d'amore e di eterna felicità mentre Barni, circondato dai marinai, rievocava per loro episodi gloriosi delle gesta napoleoniche. ★★



Un parrucchiere di Nuova York ha pensato di attirare l'attenzione della sua clientela presentando i modelli di pettinatura sopra dei manichini che riproducono fedelmente le fattezze delle più note dive di Hollywood. Questo può essere curioso, ma non può lasciar molto le attrici né la Settima Arte. A meno che non sia ancora la vanità al servizio della Vanità.

FILTO GIALLO

INNOVI FILM

L'INCENDIO DI CHICAGO - (XX Secolo-Fox). Interpreti: Tyrone Power, Alice Faye, Don Ameche, Alice Brady. Regia: Henry King.

La trama - È la storia di una vedova e di tre orfani, che giungono a Chicago nella metà del 1800. I due fratelli maggiori seguono ciascuno una propria strada, avvocato il primo, che arriva a diventare sindaco della città, impresario d'un salone da ballo il secondo. Le vicende dei due fratelli, che vengono fatalmente a conflitto, culminano con l'incendio della città, durante il quale uno dei due fratelli muore eroicamente, e l'altro si salva e ritrova la donna che ama.

Quel che se ne dice - È un filmone in cui la vicenda ambientata in uno sfondo pseudo-storico, non serve che da pretesto per le scene culminanti dell'incendio della città « "L'incendio di Chicago" — dice

alle facili risate, risate che per loro si mutano in successo di cassetta; i registi non si curano di ostacolare le tendenze commerciali di questi e non pensano di fare opera d'arte nemmeno nelle intenzioni, procedendo alla carlona; gli attori — meglio — le attrici, assumono nomi barbari, affidando a simili insegne la loro celebrità nazionale ». E finalmente il critico del Tevere conclude: « Quando si penserà un pochino all'arte? ».

NONNA FELICITA - (Consorzio ICAR). Interpreti: Dina Galli, Armando Falconi, Nino Taranto, Lilly Hand, Maurizio D'Ancona, Lidia Johnson. Regia: Mario Mattoli.

La trama - Ambrogio, il nipote di nonna Felicita, è divenuto ormai grande, ma purtroppo si è impegnato in una vita di ozio e di facili avventure galanti. Tutta la vicenda del film verte intorno a questo nucleo e racconta gli sforzi compiuti dai due nonni, Jean e Felicita, per salvare il nipote dalla seduzione di una donna che vorrebbe sposarlo unicamente attratta dal suo denaro.

Quel che se ne dice - Il film risente, com'è naturale, della sua origine teatrale, nondimeno si regge e conserva, dice Emilio Ceretti, « la sua primitiva vivacità e il suo sapore, sia pure superficialmente farfesco e popolare ». Merito della commedia di Giuseppe Adamo, e, soprattutto



È pronto per la distribuzione "La sposa del Re", di D. Coletti (prod. Apulia Film): Interpreti Elsa De Giorgi, Augusto Marcacci, Dina Perbellini, Mario Pisu, Achille Maleroni. (Foto Vasselli).

« acer » (Rossi) sulla Gazzetta del Popolo — appartiene alla ormai numerosa serie delle pellicole che gli americani hanno tratto da episodi più o meno romanzati della storia delle loro città, con una specie di epica dei bassifondi che è senza dubbio nei gusti di quel popolo, o più semplicemente che è molto ricca di parlati cinematografici pittoreschi e vivaci ». Il regista si è prodigato senza misura. E lo riconosce Filippo Sacchi: « ... si può dire a lode di Henry King che, nel fare "L'incendio di Chicago", egli ha cercato di mettervi tutte le migliori qualità del cinema americano, col minor numero di difetti ». I difetti rimasti sono piuttosto da attribuirsi alla vicenda e non alla regia. Enrico Roma su La Sera nota appunto l'esistenza di « alcuni particolari di smaccata inverosimiglianza ». Ma in un film del genere c'era da aspettarselo. Quanto ai protagonisti, hanno raccolto il plauso unanime della critica. Alice Faye, Tyrone Power, Don Ameche, hanno dato, con molto impegno, vita e anima ai personaggi della vicenda. « Tyrone Power — leggiamo sull'Ambrusiano — nel ruolo del forte e veemente protagonista, ci offre un'interpretazione che è certamente fra le prove più convincenti e mature finora date da questo giovanissimo attore ».

allora può manifestare, finalmente, il suo amore alla bella figliola del suo ex-padrone, e, dopo qualche contrasto, riuscire a conquistarla e a sposarla.

Quel che se ne dice - Non è un gran film, ma è un film divertente, congegnato con la consumata abilità degli americani. Annabella però ci ha un po' delusi. Giustamente sul Corriere della Sera è scritto: « "La baronessa e il maggiordomo" è il film che dovrebbe rappresentare il debutto americano di Annabella. Dovrebbe, ma non è, perché molto più che per la sconsigliata Annabella, e per le sue sentimentali moine in cui l'hanno obbligato di contrapporre (lei, l'angelo del "Milone"!), i più abusati modelli della bassa civetteria hollywoodiana, il film è fatto per William Powell... ». William Powell, « impagabile faccia da schiaffi » come lo chiama Dino Falconi sul Popolo d'Italia, ha la parte del leone. Ma accanto a lui, come i satelliti accanto all'astro maggiore, brillano e si muovono dei caratteristi di indubbio valore che sono Joseph Schildkraut ed Hellen Westley, divertentissimi e veramente « calibrati » in un lavoro del genere.

« Walter Lang è il regista, — scrive ancora Dino Falconi, — Ed anche ancor più il nostro pubblico o che al suo estro brioso si devono le per indurlo con uno spirito volgare non poche risate ».

La magia delle tinte
della **CIPRIA DIADERMINA**
desta il senso della bellezza e accresce quello
della distinzione personale, che oggi la donna
elegante cerca nel suo
segreto di raggiungere.

Cipria Diadermina

Tutte le tinte - 80 ml, da L. 3,50 a L. 6,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI - Via Comelico 36 - Milano

**ACQUA
DI
LAVANDA**

ALDO CARPON XI

BOURJOIS
è un prodotto d'eccellenza!

SOC. AN. ITALIANA PROFUMERIE BOURJOIS

BOLOGNA

ATTENZIONE!
PRESTO CONOSCERETE

annabella

RIVISTA DI MODA E
VARIETÀ FEMMINILE

CINEMA - CINEMA ILLUSTRAZIONE - FUORI PROGRAMMA - CINEMA ILLUSTRAZIONE - FUORI PROGRAMMA



Il soggetto di questo film è tratto da una commedia di Corra e Achille. A interpretare questo lavoro saranno chiamati probabilmente Ugo Cesari, Renato Cialente, Carlo Lombardi e Primo Carnera. Dato il precedente di Erminio Spalla, si dice che Carnera non dispera di farsi largo come divò dello schermo.

Il Consorzio Icar annuncia per il prossimo gennaio due nuovi film che saranno interpretati entrambi dal comico Riento. Uno di questi film si intitolerà: « Il gioco dell'oca ». L'organizzazione sarà affidata all'avv. Giuseppe Sylos, direttore di produzione della Icar.

La Scalera Film prosegue con ritmo serrato le lavorazioni di ben quattro film. Questi sono: « I figli del Marchese Lucera » diretto da Palermi e interpretato da Armando Falconi, Caterina Boratto, Sergio Tofano, Camillo Pilotto, Gino Cervi e Gemma Bolognesi; « Io, suo padre » diretto da Mario Bonnard; « Inventiamo l'amore » diretto da Camillo Mastrocinque, e « La vedova » diretto da Alessandrini. Questo ultimo, lavoro che verrà condotto a termine entro la corrente settimana e atteso dal pubblico italiano con vivissimo interesse.

Negli stabilimenti di Tirrenia si sta procedendo al montaggio del film « Piccoli naufraghi » prodotto dall'Alfa Mediterranea e diretto da Flavio Calzavara. Com'è noto il film è interpretato da dodici ragazzi i quali hanno lavorato con un impegno e una serietà da fare invidia a dei vecchi esperti attori. Se questo esperimento — com'è lecito sperare — dovesse riuscire, una nuova possibilità sarebbe offerta al cinema italiano che sta ora creandosi un proprio « clima ».

Il film « Squadrone bianco », presentato in Germania nell'edizione tedesca, ha ottenuto un successo entusiastico. Basti dire che il film si proietta da sette settimane nel cinema Astor di Berlino e da quattro settimane nel cinema Urania di Amburgo.

Sono state iniziati negli stabilimenti della Farnesina le riprese degli interni del film « La dama bianca », diretto da Mario Mattoli. Gli esterni di questo lavoro sono stati ripresi a Cervinia. Interpretano « La dama bianca » Elsa Merlini, Nino Besozzi, Enrico Vianello.

In questi ultimi tempi sono stati graditi ospiti a Cinecittà, S. E. Moustapha Adde, Ministro Plenipotenziario dell'Iran, S. E. Eduard Victor Hadeo, Ministro Plenipotenziario dell'Uruguay presso S. M. il Re Imperatore, l'On. Von Strauss, Vice Presidente della Camera del Reich, oltre a diverse comitati di giornalisti e di tecnici italiani e stranieri. Tutti i visitatori hanno espresso il loro compiacimento e la loro ammirazione per questi stabilimenti che sono oggi i più modernamente attrezzati d'Europa.

Tanto per non cambiare, è ancora una commedia che offre il soggetto per un film. Si tratta di « Giuochi di società » di Ferenc Molnar. È una vicenda sentimentale gurbata e scintillante e sarà realizzata a Cinecittà sotto la direzione di Biancoli. Interpreti: Elsa Merlini e Vittorio De Sica. Produzione: Aurora Film.

Ha destato viva curiosità la notizia che Primo Carnera, il « gigante » friulano, si produrrà in un film. Si tratta di « Traversata nera », un lavoro a sfondo drammatico e avventuroso che Gambino, il regista di « Lotta nell'ombra », inizierà prossimamente a Cinecittà.

Ha destato viva curiosità la notizia che Primo Carnera, il « gigante » friulano, si produrrà in un film. Si tratta di « Traversata nera », un lavoro a sfondo drammatico e avventuroso che Gambino, il regista di « Lotta nell'ombra », inizierà prossimamente a Cinecittà.



La faccia del produttore — mitico personaggio — è sempre interessante per gli aspiranti al cinema! Ecco qui il comm. Michele Scalera della Scalera Film, fotografato accanto a Emma Gramatica e a Isa Pola, interpreti di « La vedova ».

tando di ridurre per lo schermo il famoso « Come vi pare ». La parte principale verrebbe assunta dal comico tedesco Hans Moser.

Un'idea che certamente è nuova e originale è quella della Ufa di Berlino. Questa casa metterà prossimamente in cantiere un film dal titolo « Brücke ins Leben » (Ponti verso la vita) e che sarà il film delle autostrade.

mio cura », gli direte. « E perché mai? Non sono forse truccata come si conviene? » osservò l'attore in tono risentito. « Non dico di no », rispose il regista, « ma dovere levarvi dalla tuta il portafogli che vi forma un notevole rigonfio che i veri mendicanti non hanno... ».

Douglas Corrigan, il famoso « aviatore distrutto » che in seguito alla sua strepitosa impresa aveva ricevuto numerose offerte da parte di Case cinematografiche americane, ha deciso di accettare quella della RKO. In conseguenza egli interpreterà prossimamente un film che s'intitolerà: « Nato per volare ».

Germany

La nota attrice Olga Tschechowa, che ha recentemente finito di girare sotto la regia di Hans Zerlett il film « Due donne » per la Tobis, sta alacremente studiando l'italiano per venire a girare un film a Cinecittà. Olga Tschechowa ultimamente è stata ospite dell'incantevole riviera italiana ed ha avuto occasione di manifestare a dei giornalisti che la interrogiavano il vivo desiderio di poter lavorare alla luce del « bel sole italiano ».

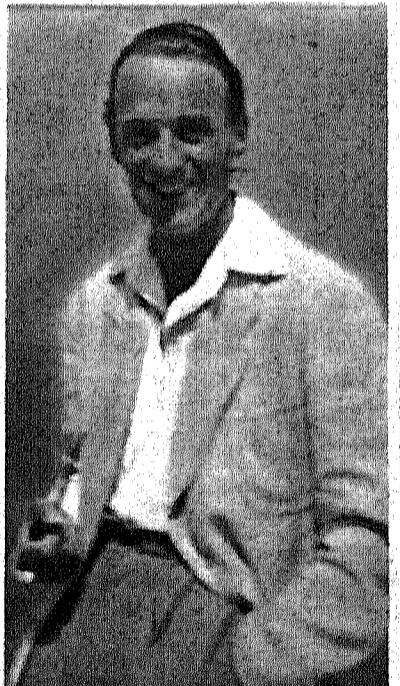
Shakespeare ha già dato vari soggetti al cinematografo, ultimo fra tutti l'indimenticabile « Sogno di una notte di mezza estate ». Ora sembra che una casa di produzione viennese stia proget-

zando di ridurre per lo schermo il famoso « Come vi pare ». La parte principale verrebbe assunta dal comico tedesco Hans Moser.

Un'idea che certamente è nuova e originale è quella della Ufa di Berlino. Questa casa metterà prossimamente in cantiere un film dal titolo « Brücke ins Leben » (Ponti verso la vita) e che sarà il film delle autostrade.

Il regista Marcel Carné sta attivamente dedicandosi alle riprese del film « Hôtel du Nord » del quale Anna Bella è la protagonista. Accanto a lei lavorano Jean-Pierre Aumont e Louis Jouvet.

La produzione francese si sta orientando verso una nuova formula industriale, quella di basare un film sul nome del regista anziché su quello dei divi. Infatti, da qualche tempo si nota che il maggior richiamo per i film francesi è basato sulla personalità artistica dei registi. Bisogna riconoscere che il cinema francese può contare su degli ottimi elementi quali Duวิวิล, René Clair, Marcel Carné, Chenal e altri, e sono spesso costoro, più che gli attori, gli artefici del successo di un film.



Questa foto è di Nino Besozzi: è lui che ha « ripreso » Renzo Bruneri col quale ha lavorato in « Amicizia » dell'Aurora Film.

L'autore del soggetto del film « The Sisters » (Le sorelle) deve aver avuto una forte stretta al cuore apprendendo che la Warner ha deciso di cambiare completamente il finale del film. Questa decisione è dovuta al fatto che il film termina in maniera tragica e che i produttori si sono chiesti se il pubblico non preferirebbe un finale più lieto. Sentiti gli esperti, la Casa ha deciso, come si è detto, di modificare il finale del film. Ora sarebbe da chiedersi se veramente gli spettatori non preferirebbero piangere piuttosto che ridere.

Sempre in tema di registi americani, ultimamente un famoso regista di cui si tace il nome, doveva dirigere una scena in cui un celebre attore impersonava un mendicante lacero e affamato. L'attore si presentò per la scena truccato di tutto punto e pronto per girare. Il regista però lo guardò e scosse il capo: « Non aveva affatto l'aria del mendicante,

La M.G.M. ha deciso di realizzare la versione sonora del famoso romanzo « Scaramouche » di Raffaele Sabatini. Questo soggetto era già stato portato sullo schermo al tempo del muto da Ramon Novarro, Alice Terry e Lewis Stone.

Un produttore americano, Edward Small, che ha affidato a John Hall e Sigrid Gurie le parti principali del film « A sud di Pago-Pago » ha incaricato il professor Prenzis di insegnare il linguaggio degli indigeni delle isole Samoa ai due attori. Questa decisione sembra giustificata dal fatto che buona parte del film verrà girata direttamente nelle isole del Pacifico, ed è quindi probabile che gli attori si trovino nella necessità di parlare con gli indigeni. C'è però chi dice che questa non sia che una delle tante trovate di un ben organizzato ufficio di pubblicità.



Quando il regista è scrupoloso fino alla pedanteria. Ecco Wesley Ruggles, regista di « Sing you sinners » (letteralmente: « Cantate voi peccatori! »), nell'esercizio delle sue funzioni, mentre con occhio critico esamina l'espressione di Fred MacMurray. Erin Drew, accanto a lui, appare assai poco convinta della efficacia di un simile metodo.

CINEMA ILLUSTRAZIONE - FUORI PROGRAMMA - CINEMA ILLUSTRAZIONE - FUORI PROGRAMMA - CINEMA ILLUSTRAZIONE - FUORI PROGRAMMA - CINEMA ILLUSTRAZIONE - FUORI PROGRAMMA

Ragazzi in gamba



Sopra: Giulia Cadore e Ugo Sasso: due bei ragazzi che escono dal corso del Centro Sperimentale e che fanno la loro prima prova sotto la regia di Salvi.



A sinistra: si gira un interno nello "stabilimento Catalucci". L'obiettivo della macchina da presa è già puntato su Lussi Mirtto e Gino Bianchi.



A destra, Renato Chiantoni in una scena del film.



Possiamo proprio chiamare ragazzi in gamba i tecnici e gli attori che attualmente realizzano il film dal titolo quasi omonimo: « Tre fratelli in gamba ». Questo titolo è provvisorio; ce lo ha detto lo stesso Catalucci, che è il produttore coraggioso di questo film. Coraggioso, diciamo, in quantoché a Roma, in un piccolo stabilimento della periferia, con una attrezzatura di fortuna, Alberto Salvi soggettista e regista del film, Carlo Nebiolo, un giovane operatore giunto dal Centro Sperimentale, e l'architetto Volta, proveniente dagli stessi ranghi, hanno voluto realizzare da soli, in un periodo in cui tutti gli stabilimenti di produzione cinematografica italiana sono occupati dalle ditte più importanti per la produzione, un film di proporzioni normali, un film spettacolare. È vero, d'altronde che la parte più importante di questo film è stata ripresa dal vero, seguendo il Carro di Tespi lirico e riprendendo scene importanti di masse e pittoreschi particolari colti con freschezza d'osservazione dalla vita dello stesso Carro di Tespi.

Questo materiale documentario, a cui è legata una trama umana, è ora al montaggio, mentre nel modestissimo « stabilimento Catalucci » si procede fervorosamente alla ripresa degli interni.

Abbiamo visto personalmente alcune di queste scene e siamo rimasti meravigliati dell'ordine, della disciplina e dell'organicità di questa combinazione. Fra gli interpreti, parecchi allievi del Centro Sperimentale, scelti con molta sagacia: Ugo Sasso, un bel tipo di atleta tipicamente latino; Giulia Cadore e la Mirtto, due giovani promettenti. Ad essi si aggiunge Maria Dominiani. Volti nuovi, giovani, sani, — osservateli nelle foto di questa pagina — che vedremo con piacere.

Insieme a essi, qualche attore già noto al pubblico, Renato Chiantoni, Gino Bianchi che giunge dal Varietà, e Carlo Artuffo, un caratterista che, se bene adoperato, potrà dare ottimi risultati.

Lo zelo, il fervore, l'entusiasmo della piccola animosa brigata cinematografica, e soprattutto il senso di collaborazione e di cordialità che la anima, ci sembrano

veramente degni di segnalazione e di encomio.

Carlo Nebiolo ci ha fatto vedere in proiezione alcuni pezzi del film. Buoni. Il tentativo di questi giovani non può che suscitare tutta la nostra cordiale simpatia.

L.S.

◆ In tutti i paesi del mondo esistono complessivamente 65.000 sale cinematografiche delle quali 17.500 nei soli Stati Uniti d'America. In Europa se ne contano 34.300 delle quali 4471 in Italia. L'anno scorso sono stati prodotti e distribuiti 1900 film.

IL FILM AMERICANO RISPECCHIA VERAMENTE LA VITA AMERICANA?



Cronaca nera dell'educazione, ovvero: presentazione classica del giornalista americano. Cappello in testa e scarpe sullo scrittoio.

DI LUCIANA PEVERELLI

«Sono tutti pazzi! — Ecco il commento di una saggia e tranquilla signora all'uscita da un cinematografo rionale dove si rappresentava *Susanna* con Caterina Hepburn. — Pazzo la ragazza del leopardo, pazzo il giovane studente alla ricerca di ossa di dinosauro, e matto l'amico di famiglia che imita l'urlo delle belve in amore!».

Come, del resto, nel film americano rappresentato la sera prima nello stesso cinema. Tutti matti, in *Viva l'allegria*. Una balorda famiglia di scrittori e attori, con Billie Burke svaporata e il cuoco che sovvenziona il padrone e la cameriera che eseguisce danze russe mentre serve quattro piatti a diciotto persone.

E allora sostiamo un momento sulla soglia del cinema, come la sagia signora, e domandiamoci se è proprio la ricerca disperata dell'originalità, del nuovo, che spinge produttori, registi e attori americani a uscire dal mondo del normale per spingersi in quello dell'assurdo. Esistono giovani milionarie come vuol farci credere Caterina Hepburn in *Vacanze*? E famiglie in cui il capo di casa getta pellicce da centomila lire dall'alto delle terrazze, e il figlio serve in un ristoratore automatico, come nel film *Un colpo di fortuna*? Esistono ospiti, padrone di casa e magnati delle industrie come nel trattenimento dato da Alice Brady nel film *Cento uomini e una ragazza*?

Guardiamo indietro, alla produzione di questi ultimi anni, e avremo di che rimanere senza respiro.

Chi diede la stura ai film di follia? Forse Carole Lombard con *L'impareggiabile Godfrey*? Ricordate la festa di beneficenza nel gran mondo? La pesca alle stravaganze? La signora con la capra, e Carole Lombard con il rottame umano pescato tra i rottami autentici? E Bill Powell, il mendico che metteva un po' di senno in tante zucche squillate? Era proprio tutto amore della «travain geniale»? E perché, poi, si era scelta Carole Lombard a interprete del film? Non forse perché tutti la conoscono come la «picchiarella» e la «svagata umanitaria» di Hollywood, colei che rifiuta i contratti della società non da lavoro ad un elettrista ammalato che non conosce neppure di vista? Quella che ha il repertorio di parole più pittoresche e colorite di California?

E dopo *L'impareggiabile Godfrey*, se per caso avete rivisto il gran mondo degli Stati Uniti, lo avete trovato in istato di completa follia.

Rammentate *True confession*? La moglie che si accusa di un delitto, dopo una farragine di menzogne soltanto per dar modo al marito avvo-

cato di diventare celebre? Ma forse la meno mentecatta di tutto il film era lei: ché vi si trovava un personaggio addirittura raccapriccante se considerato dal lato equilibrio: John Barrymore nella parte dell'uomo col palloncino, in tribunale. Si racconta che il bel John era appena stato scacciato dalla Metro Goldwyn, malgrado il suo gran nome, per le molte sciocchezze commesse e le molte sbornie. Carole, la generosa, lo volle ad ogni costo far scrivere alla Paramount, per una parte degna di lui in una produzione A. Bene, la parte non poteva proprio essere più adatta di così. E questa volta Carole si dimostrò malignamente caritabile.

Nelle *Vie dell'impossibile* il più impossibile non era forse tanto la vicenda di quelle due amiche che rimanevano sulla terra al solo scopo di traviare il bravo Topper (che ne sappiamo noi delle anime?) quanto in quella coppia viva, quando dormiva ubriaca in abito da sera, a mezzogiorno, in un'automobile, nella strada più frequentata di New York.

E l'America ci annuncia un seguito a questa vicenda: *Il signor Topper va in viaggio*. Tra poco dunque la realtà della vita americana ci sarà presentata in modo tale che le farse dei fratelli Marx ci parranno tranquille e verosimili.

A rafforzare il sospetto che tali rappresentazioni siano davvero la riproduzione soltanto un po' deformata — ammettiamolo per gentilezza — della vita mondana e della gente ricca d'America, ci è capitato tra le mani il libro di uno scrittore belga: «Divertente America» in cui egli nota impressioni del suo ultimo viaggio negli Stati Uniti. Ecco come dipinge la vita familiare.

«Nella vita privata del gran mondo, regna indiscutibile la donna con la coscienza di essere una creatura superiore, (— Oh, Billie Burke, Alice Brady, come vi riconosciamo! —).

L'uomo è, secondo lei, stato inventato per il divertimento e la protezione di questo essere superiore. (— Ma il povero signor Topper esiste dunque, davvero? —). Far la corte ad una sconosciuta può condurre all'arresto del galante imprudente e fargli buscare due mesi di prigione.

Però, nelle eleganti riunioni mondane, le signorine distinte fanno bere a più non posso gli uomini, si sforzano di ottenere una dichiarazione, si proclamano compromesse e il giorno dopo fanno fissare la data del matrimonio. Se il giovanotto cerca di svignarsela, processo per rottura di promessa, perduto in anticipo perché la parola della donna in giustizia fa legge».

Ecco dunque perché vediamo tanti matrimoni burrascosi e burleschi sullo schermo.

Provate a rammentare Herbert Marshall e la sua bella in *Pronto per due*, il film dove una ragazza milionaria mette a posto ogni cosa, consci della sua superiorità intellettuale e morale, e una cerimonia nuziale si trasforma per tre volte in una farsa incredibile.

E come non potrebbero fiorire sullo schermo figliolietti come Claudette Colbert di *Accadde una notte* e Ann Sothern di tutti i suoi film, se in America non si puniscono i ragazzi per timore di dar loro «un complesso di inferiorità che non li lascerebbe per tutto il resto dell'esistenza»?

L'autore dichiara a un certo punto: «Nella via, poi, regna il colore che cinque anni fa non esisteva, e che la giovane America ha scoperto con ebrezza. Quest'invasione è un delirio: tutto è colorato. Le donne portano cappelli rossi, verdi e viola: nei ristoranti e nelle sale da ballo le luci sono azzurre, arancione o porpora. I capelli delle signore hanno lo stesso colore della carrozzeria delle loro auto: perfino il pane ha cambiato colore, i pretinali lo manipolano in tinte vivaci. Pare che l'America si sia lasciata vincere dalla follia... cromaticità dei negri, come dalla follia delle loro danze e delle loro musiche».

«L'americano — dice in un altro punto l'autore — è di una sensibilità inaudita quando si tratta di animali, ma la vita umana non conta per lui. Un pompier arrischierà la sua vita per salvare un gatto sulla

NOVITÀ



Rivedremo Nelly Corradi in "Terra di nessuno", della Roma-Film. Il film, che vanta un soggetto originale di Luigi Pirandello, ha Mario Baffico come direttore. Gli interni sono stati girati a Cinecittà. Fra gli interpreti, con la Corradi, Laura Solaro, Mario Ferrari, Tina Pica, Picaso, D'Ancona, etc.



Qui si prova una scena di "Toy wife" (la moglie giocattola) che Richard Thorpe dirige per la Metro. La fotografia, che è stata presa nel camerino della Rainier, ci mostra questa stessa attrice con Melvyn Douglas e Barbara O'Neill. Ma nel film avrà una parte importante anche Robert Young.

cima di un camion: e sembra normale il pericolo degli uomini che trasportano in camion la nitroglicerina impiegata come esplosivo nei campi di petrolio del Sud, e che sanno d'essere condannati a morte perché basta un colpo di frero un po' brusco per mandarli in aria».

D'altronde, sul piroscafo che lo portava in patria, l'autore si imbatté in una rispettabile e gentilissima zia

confidenza: «Vedete, noi americani siamo tutti un po' picchiati...».

Questa dichiarazione metterebbe un punto fermo. Una volta di più sarà dimostrato che, ne abbia l'intenzione o no, il cinematografo è lo specchio della vita di un popolo, forse più di qualsiasi altra arte. O, per meglio dire, in modo più immediato ed evidente, perché più rapido e più rapidamente diffuso.

Per tutto ciò non ci accusino di

monotonìa coloro ai quali ripeteremo che il cinematografo italiano non può e non deve soffermarsi su quel genere «commedia gaio-sentimentale» che gli riesce bene per la lievità e la serenità del suo spirito, ma deve, senza paura, affrontare tutti i problemi e le situazioni vere della vita. Oggi non ne possono uscire che splendide, limpide visioni di giovinezza, di ordine, d'armonia.

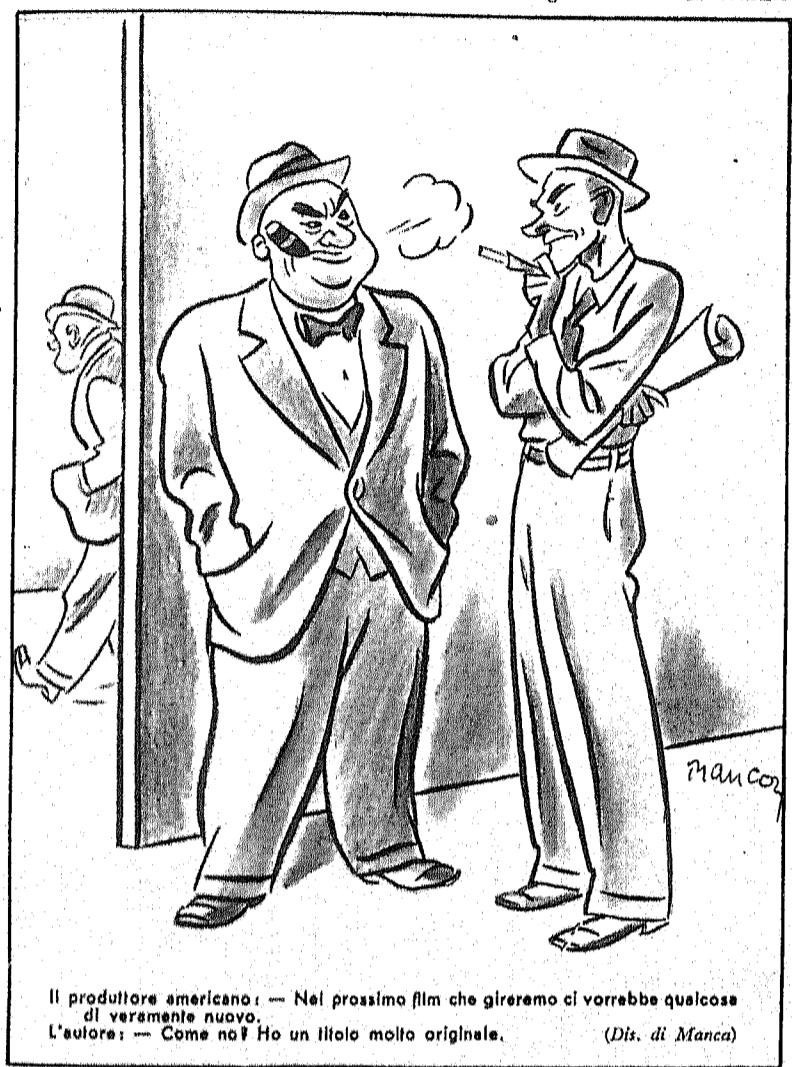
Luciana Peverelli

LAOSE LETTE



KAY FRANCIS — lei essere un'attrice era soprattutto avere un'occupazione, e che la sua (diciamo) degradazione non le toglieva i 5000 dollari settimanali asicurati dal contratto, l'avessero aiutata lo schermo, tata a far buon viso a cattiva sorte e questa volta parete a prestarsi da brava figliola a proprio che si debba prendere per interpretare parti sempre più in ombra la notizia, dato il tono di bra. Fino al giorno in cui la Warner

of the Press ». E Burbank — la roccaforte di Warner — aprirà un concorso per il seggio vacante della prima donna. (Screenland, New York)



Il produttore americano: — Nel prossimo film che gireremo ci vorrebbe qualcosa di veramente nuovo.
L'autore: — Come no! Ho un titolo molto originale. (Dis. di Manco)

pacata ma sofferta rassegnazione che pensò che con 100 dollari settimanali poteva procurarsi al posto di Kay — ormai in luce da troppi anni — una nuova promessa, una di quelle « stelline » diciottenni di poche prese e spesso di gran successo che tutte le case cercano d'assicurarsi. E Kay — prendendo a pretesto di fronte al pubblico il suo prossimo matrimonio con il barone Bamekow — si vide definitivamente detronizzata. Così, appena ultimato « Women in the wind », Kay Francis farà bagaglio, portando con sé, come tutto ricordo della sua carriera d'attrice, il ritaglio di una critica su quella che fu la sua prima interpretazione cinematografica: « Gentlemen

of the Press ». E Burbank — la roccaforte di Warner — aprirà un concorso per il seggio vacante della prima donna. (Screenland, New York)

LETTERATURA DEL CINEMA. La « Editions Marcel Pagnol » pubblicheranno quanto prima i dialoghi che Marcel Pagnol ha scritto per il film « La femme du Boulanger ». È il primo caso, che si saprà, di un film che riapparirà in volume per essere letto dopo essere stato visto. L'idea non è cattiva. Il miraggio di passare alla storia della letteratura con volumi di dialoghi, come altri passarono con la pubblicazione di dramm e commedie, può darsi faccia mettere di maggior impegno i dialogatori dei nostri film. E sarebbe ora.

(La Cinematographie française, Parigi)

DOMANDE... IMBARAZZANTI. Una inchiesta sulla nostra cinematografia, ha rivolto alcune domande ai maggiori critici cinematografici italiani. Alla prima (vi sembra che i produttori italiani abbiano corrisposto, o stiano per corrispondere a quanto si richiede da loro?) mentre Guglielmina Setti oppone un secco « no », Fabrizio Sarazani risponde: « I produttori italiani sono delle bravissime e ricche persone, ma non credo che si siano ancora deci-

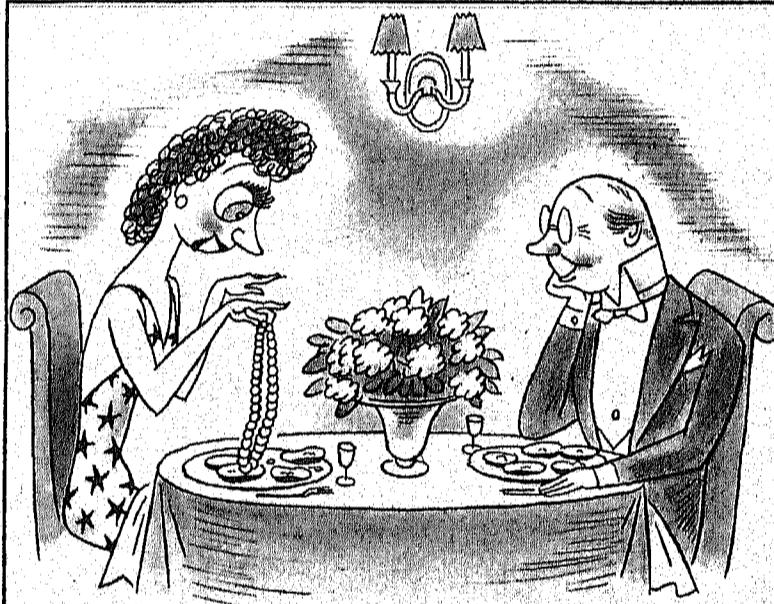
gisti che non hanno sbagliato in precedenza, tre o quattro volte di seguito... Guglielmina Setti vorrebbe qualche film comico, ma comico davvero, con Coop e Viarisio, oppure qualche film a soggetto paesano... ». L'idea di Palmieri del « Resto del Carlino »... una pellicola splendente di maschere: le ma-



Documentari di viaggio
"Ecco, fu dopo queste inquadrature che io e Nelson divorziammo." (Collier's, New York)

trice, e per farci sempre meglio conoscere sugli schermi stranieri? No! Mai. Forse voi attendete prudentemente i risultati per poi rivendicarli. Avete ragione. Promettere agli artisti che guadagneranno la loro vita a svuotare le « cassette » dei teatri; assicurare ai musicisti che avranno del lavoro e non sapere in quali condizioni gli esercenti di sale da proiezione potranno assicurare loro questo lavoro. Tutte queste promesse e tutte queste omissioni occupano le vostre giornate lavorative, mentre potreste, se lo voleste stabilire una politica francese della scena e dello schermo: Voi direte: « Facciamo le stesse cose che hanno fatto coloro che ci hanno preceduto ». Ecco, è qui il male ».

(Candidate, Parigi)



Le otriche della grande diva. (New Yorker)

MICROFONO

Queste sono cose lette nella corrispondenza dei lettori. Qui ospiteremo le proposte, i suggerimenti, le opinioni che ci sembrano degne di un minimo di interesse cinematografico. Indirizzate ai « Microfono » « Cinema Illustrazione » - Piazza Carlo Erba N. 6 Milano.

Molti lettori ci scrivono esprimendo il desiderio di « fare del cinematografo ». A tutti costoro non poniamo che ripetere quanto abbiamo già detto molte volte, e cioè che esiste a Roma un Centro Sperimentale di Cinematografia su quale tutti possono iscriversi; tutti, purché abbiano i requisiti richiesti e, prima d'altra cosa, una buona licenza ginnastica. Questa è la strada migliore.

Angelo Ferrari - Verona. - « Io mi domando perché in Italia non si sono ancora realizzati film aperti per soggetto la cameristica risalita che ci è tra studenti di Università o di Accademie, sia essa sportiva, artistica o culturale ». L'idea (stessa intelligentemente questa riuscita) è buona e la siamo ai produttori. Qualcuno fra essi potrebbe pensare che una vicenda impegnata sullo sfondo dei littoriali, che ogni anno raduna il florilegio della nostra gioventù in competizioni d'ogni genere, potrebbe esser nucleo di un film sano e giovane.

« Altoparlante »

Foscaro Carobbi - Pistoia. - « Non stiamo d'accordo con voi. Il far prudere la proiezione di un film da una breve introduzione parlata che illumini il pubblico sul contenuto e l'essenza del film stesso, non ci sembra una proposta indubbiamente. E, a parte tutto, secondo quali criteri dovrebbe essere fatta questa introduzione? Dovrebbe farla la stessa Cina produttrice del film o un critico abilitato libero di esprimere un giudizio anche negativo? »

• Uberto Fall - Parma. - « In poche righe, due argomenti. Benissimo. « Perché poi dite — così sovente la musica piene male adoperata in cinematografia? ». Questo è un tema che ha già sollevato infinite discussioni. Ne ha scritto anche « Cinema Illustrazione ». E vediamo poi alla proposita: « Perché i produttori italiani non tentano di affermarsi nel campo dell'operetta cinematografica? ». L'idea ha un suo lato buono: intendiamoci, come ogni idea ha il suo punto dubiale, ed è il pericolo di caderne — ove manchi una solida e ben costruita intelligenza — nel rafforzare e nella faccione. Ma l'argomento non si può esaurire con quattro parole e forse « Cinema Illustrazione » lo riprenderà con un po' più di spazio, quanto prima. »

• Uberto Fall - Parma. - « Perché i produttori italiani non tentano di affermarsi nel campo dell'operetta cinematografica? ». L'idea ha un suo lato buono: intendiamoci, come ogni idea ha il suo punto dubiale, ed è il pericolo di caderne — ove manchi una solida e ben costruita intelligenza — nel rafforzare e nella faccione. Ma l'argomento non si può esaurire con quattro parole e forse « Cinema Illustrazione » lo riprenderà con un po' più di spazio, quanto prima. »

schere che hanno fatto popolare nel mondo il nostro teatro. Ma forse — lo dice lui stesso — anche questa non è che un'idea sbagliata. In sostanza, risfacciamoci a Gromo e uniamo alle sue le nostre preghiere ai produttori: fate quello che volete, ma fate meglio che potete. (Il ventuno, Venezia)

• IN FRANCIA. « ... e il cinema? Questo cinema al quale il governo ha da tempo promesso una riorganizzazione legislativa che non viene mai! Questo cinema che non conosce il potere pubblico altro che attraverso le tasse e sovratasse che lo colpiscono, questo cinema del quale lo Stato si preoccupa solo per quello che gli può fruttare in denaro senza mai pensare a dargli il minimo compenso! E ce ne sarebbero di compensi e di aiuti da dare ad una industria che, da sola, e da anni, fa sforzi enormi per conquistare al mondo il primo posto al film francese! Avete pensato alla propaganda? Avete facilitato il lavoro degli studi? Avete suggerito qualche idea per presentare alla Francia il suo vero volto, le sue glorie, la sua grandezza di civiltà? »

CINEMA ILLUSTRAZIONE

SETTIMANALE ILLUSTRAZIONE

Direzione e Amm.: Piazza C. Erba, 6 - Milano. Abbonamento: Italia e Impero: Anno L. 24; som. L. 13. Esteri: Anno L. 48; som. L. 25.

Pubblicità: Per un millimetro di altezza, base una colonna, Lire 8. Rivolgersi all'Agenzia G. BRESCHE, via Salvini N. 10, Milano.

MARIO BUZZICHINI, dirett. resp. S. A. CINEMA, EDITRICE, Roma.

Proprietà artistica e letteraria riservata. Manoscritti, disegni, fotografie non si restituiscono. Indirizzare impersonalmente alla Direzione del « Cinema Illustrazione ».

Altre pubblicaz. della S. A. CINEMA

CINEMA
Girando quindicinale illustrato
diretto da VITTORIO MUSSOLINI

SCENARIO
(COMEDIA)

La maggiore rivista di teatro
diretta da NICOLA DE PIRRO

